



Save the Children

VERSO UN SISTEMA DI TUTELA PER LA PRIMA INFANZIA

Guida per il Sistema Integrato 0-6
nel Comune di Bari



Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale. Nel presente documento, a volte, per semplificazione e sintesi, utilizziamo il maschile come falso neutro. Nel testo si è scelto di utilizzare il termine “persone di minore età” e non il termine “minori” per intendere l’insieme di bambine, bambini e adolescenti, con lo scopo di rendere le persone di minore età protagoniste non soltanto delle misure contenute nel presente documento, ma anche del suo linguaggio.

Il presente documento nasce all’interno del progetto **San Paolo 0-6: sperimentare una comunità di cura**, finanziato nell’ambito del **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)**, con capofila **Save the Children Italia** e realizzato in partenariato con **APS Mama Happy Centro Servizi Famiglie Accoglienti, Coop. Soc. Occupazione e Solidarietà, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Associazione Culturale Pediatri, Comune di Bari, I.C. Don Lorenzo Milani**.

Le raccomandazioni qui raccolte sono il frutto di un percorso sperimentale di co-creazione di un Sistema di Tutela per i nidi e le scuole dell’infanzia del Comune di Bari che ha coinvolto il Municipio III, territorio di intervento del progetto, e il Municipio I, in collaborazione con il progetto Inviolabili.

Il processo è stato guidato da Save the Children Italia in sinergia con i partner di progetto I. C. Don Milani e A.P. S Mama Happy.

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di dedicare competenze, esperienze e tempo alla sua scrittura, nel comune intento di rendere asili nido e scuole dell’infanzia luoghi in cui i bambini e le bambine possano sentirsi ancora più sicuri e protetti.

In particolare, ringraziamo:

Comune di Bari – Assessorato alla Conoscenza

Gli asili nido:

Costa (Municipio III), Stanic (Municipio III), Libertà (Municipio I), Villari (Municipio I)

Le scuole dell’infanzia:

I.C Balilla – Imbriani (Municipio I), I.C. B.Grimaldi -L. Lombardi (Municipio III), Manzari Buonvino (Municipio I)

Redazione testi:

Guido Musillo, Elisa Vellani, in collaborazione con Giovanna Crisafulli, Clotilde Scolamiero

Coordinamento editoriale:

Laura Binetti

Grafica:

Giorgia Simonini

Stampa:

Ragusa Grafica Moderna Srl

Pubblicato da:

Save the Children Italia Onlus
Piazza di San Francesco di Paola, 9
00184 Roma

VERSO UN SISTEMA DI TUTELA PER LA PRIMA INFANZIA

Guida per il Sistema Integrato 0-6 nel Comune di Bari

Il progetto è finanziato nell’ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione



In partenariato con

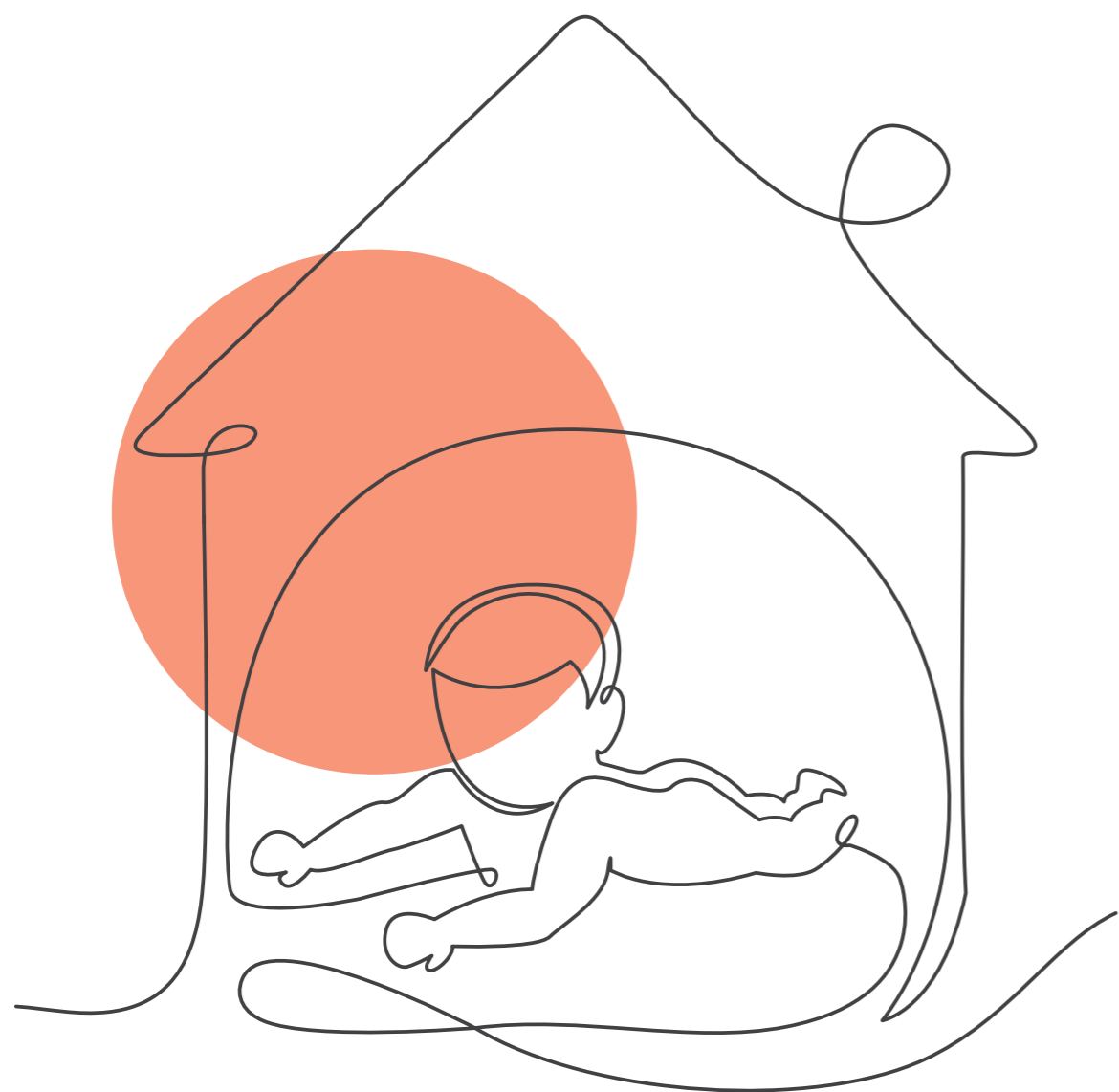


SOMMARIO

1	PERCHÉ RIFLETTERE SUL TEMA DELLA TUTELA NEI SERVIZI EDUCATIVI DELLA PRIMA INFANZIA	4
	1.1 Obiettivi del documento	8
	1.2 Il Sistema Integrato 0-6	10
2	VERSO UN SISTEMA DI TUTELA PER I NIDI E LE SCUOLE DELL'INFANZIA	12
	2.1 Cosa intendiamo per Sistema di Tutela	15
	2.2 I pilastri operativi del Sistema di Tutela	16
3	INDICAZIONI PER SERVIZI EDUCATIVI TUTELANTI: ELABORARE UNA POLICY	18
	3.1 La suddivisione dei ruoli e delle responsabilità	21
	3.2 Conoscere il fenomeno dell'abuso contro l'infanzia: il Glossario	25
4	MISURE E PRASSI PER LA TUTELA	26
5	CODICE DI CONDOTTA	34
6	PERCHÉ È IMPORTANTE AVERE PROCEDURE CHIARE PER SEGNALARE UN SOSPETTO ABUSO?	38
	6.1 Come riportare una preoccupazione relativa al benessere di una persona di minore età o una condotta inappropriata	41
7	MONITORAGGIO	46
8	ALLEGATI	48
9	GLOSSARIO	58?
	NOTE	68?

1

PERCHÉ RIFLETTERE SUL TEMA DELLA TUTELA NEI SERVIZI EDUCATIVI DELLA PRIMA INFANZIA



La scuola dovrebbe essere il luogo in cui ogni bambino, bambina o adolescente possa raggiungere i propri obiettivi di apprendimento e sviluppo, in un contesto sano e rispettoso dei propri diritti; il luogo dove sentirsi sicuro e protetto da situazioni anche solo potenzialmente lesive e dove ricevere l'aiuto appropriato. La scuola è un'istituzione educativa dove il principio universalmente riconosciuto del "non fare alcun male" (do no harm) dovrebbe raggiungere la sua massima espressione; pertanto, ha la precisa responsabilità sia di minimizzare il rischio di nuocere ai bambini e agli adolescenti ai quali si rivolge, sia di saper rispondere efficacemente in caso di preoccupazioni o sospetti.

Il progetto "San Paolo 0-6: sperimentare una comunità di cura" si sviluppa in coerenza con i principi del decreto legislativo **65/2017** e le **Linee pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6**. Sostenuto dal Comune di Bari e fondato sull'esperienza maturata dai partner territoriali, è stato finanziato nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). Capofila del progetto è Save the Children Italia, in partenariato con APS Mama Happy, Coop. Soc. Occupazione e Solidarietà, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Associazione Culturale Pediatri, Comune di Bari e l'Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani.

L'iniziativa si propone di realizzare un polo educativo integrato nel quartiere San Paolo - Municipio III del Comune di Bari, denominato Hub San Paolo 0-6. Tale progetto prevede una stretta sinergia tra i diversi attori educativi (nidi e scuole dell'infanzia, servizi per la prima infanzia), sanitari e sociali, nonché i progetti di Save the Children e dei suoi partner.

Tale collaborazione punta a un'ottimizzazione degli spazi fisici disponibili e all'integrazione e contaminazione delle metodologie educative in aree ad alta densità educativa per la prima infanzia, con l'ambizione di:

- migliorare la qualità dell'offerta educativa per i bambini e le bambine;
- aumentare gli spazi e gli orari di offerta;
- favorire la conciliazione del lavoro extra familiare dei genitori con le loro responsabilità di cura, sostenere concretamente i genitori e rafforzare le loro competenze e le loro informazioni;
- rendere sicuri i contesti dell'educazione attraverso formazioni sul tema della Child Safeguarding Policy;
- promuovere un'azione globale di cura territoriale attraverso un'ampia collaborazione degli attori educativi locali.

Il progetto ha contribuito a una significativa trasformazione del contesto socioeducativo e culturale del quartiere, rappresentando una vera e propria rivoluzione di sistema. Al centro vi è il tema della responsabilità condivisa, che coinvolge non solo le istituzioni educative, ma anche i servizi sociosanitari e, in senso più ampio, l'intera comunità educante.

Ed è partendo dall'ambizione di questo intervento educativo che si è sviluppato un percorso formativo multidisciplinare sul Sistema di Tutela e le indicazioni per attuarlo, destinato ai nidi e alle scuole dell'infanzia del Municipio III di Bari, co-costruito con il personale educativo e docente dei servizi educativi e degli istituti coinvolti nel progetto. Al fine di porre le basi per una diffusione capillare del Sistema di Tutela su tutto il territorio del Comune di Bari, l'intervento ha coinvolto nella scrittura partecipata anche i servizi educativi della prima infanzia comunali e statali dei Municipi I, in sinergia con ETS Mama Happy nell'ambito del progetto Inviolabili. Il percorso ha preso avvio attraverso cicli di formazione sul tema della tutela,

svolti in presenza e on-line, destinati agli adulti coinvolti nell'educazione e nella cura dei bambini e delle bambine dei servizi educativi coinvolti nel progetto. I partecipanti sono così entrati in contatto con i contenuti del Sistema di Tutela in tutte le sue componenti fondamentali: dalle misure di prevenzione, come il Codice di Condotta, alle Linee Guida per segnalare una preoccupazione.

In questo processo l'alleanza con il Comune di Bari è stata fondamentale, non solo perché partner di progetto, ma perché primo sostenitore dell'importanza di un'azione precoce come strumento di contrasto alla violenza e alle disuguaglianze.

L'adesione al progetto del Comune di Bari si inserisce nell'ambito del più ampio protocollo d'intesa n.254/2020 del 18.05.2020 tra STC IT e Comune per iniziative congiunte in materia di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Queste indicazioni si fondano sui riferimenti normativi vigenti (comunali, nazionali e internazionali) e sulle procedure già vincolanti l'istituzione educativa e scolastica in ambito di tutela delle persone di minore età, li valorizza e rende espliciti e pienamente accessibili a tutti gli adulti che costituiscono la comunità educante.

In particolare le indicazioni incluse in questo documento si fondano sulla normativa della Regione Puglia che nel 2016 ha emanato le "Linee Guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età" (DGR 1878 del 30/11/2016) per dare risposta alla necessità di potenziare gli interventi tesi a prevenire il verificarsi della violenza contro e tra le persone di minore età, di rilevare ed intervenire precocemente nei casi di violenza, di consolidare i servizi di assistenza alle vittime e alle famiglie in cui i maltrattamenti si verificano, qualificando il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza, con particolare riferimento ai servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, del sistema giudiziario e delle forze dell'ordine.

1.1 OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

L'obiettivo di questo documento è quello di offrire ai nidi e alle scuole dell'infanzia indicazioni chiare e operative per la creazione e l'implementazione di un Sistema di Tutela adeguato ai bisogni specifici dei bambini e delle bambine in età prescolare. In particolare, questo documento si propone di guidare le scuole nella definizione delle proprie prassi di tutela, partendo dai principi fondamentali di sensibilizzazione, prevenzione, segnalazione e risposta, in modo che siano in grado di prevenire e rispondere a eventuali segnalazioni o situazioni a rischio. L'implementazione di questo Sistema di Tutela aiuterà i nidi e le scuole dell'infanzia a creare un ambiente sicuro e protetto, nel quale i bambini possano crescere e svilupparsi in modo armonioso, tutelati da potenziali rischi e sostenuti in ogni fase del loro percorso formativo.

Questo documento è il prodotto di un percorso formativo multidisciplinare co-costruito con il personale educativo e docente dei servizi educativi dei Municipi I e III del Comune di Bari:

LE TAPPE DEL PERCORSO

Il percorso ha previsto 4 azioni:

1. Far emergere e valorizzare quanto esiste: analisi delle procedure già in essere per la tutela dei bambini e delle bambine nei servizi educativi e a scuola. Il percorso si è avviato con la raccolta ed un'analisi preliminare delle procedure e dei riferimenti normativi internazionali, nazionali e comunali per i nidi e le scuole dell'infanzia comunali e statali del Comune di Bari, relativi alla protezione e tutela di bambine e bambini, nonché alla segnalazione e gestione di sospetti abusi e condotte inappropriate. In questo modo si è fatta chiarezza sul quadro dell'esistente, inerente alle forme di garanzia e le procedure già vincolanti, per tutto il personale coinvolto e per la singola struttura.

2. Valutazione dei fattori di rischio e dei fattori di protezione per le bambine e i bambini utenti dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Questa azione ha previsto un'analisi partecipata delle attività, delle procedure, della "quotidianità" del nido e della scuola dell'infanzia, dal punto di vista della tutela delle persone di minore età che accoglie. L'analisi è stata condotta tramite la compilazione di strumenti ad hoc (griglie di analisi del rischio), che hanno permesso di individuare specifici fattori di criticità e le possibili azioni correttive per mitigare tali fattori.
3. Analisi di fattibilità delle misure di mitigazione del rischio emerse ed elaborazione delle linee guida. Gli elementi emersi negli interventi precedenti sono stati sottoposti ad uno studio di analisi di fattibilità, che ha permesso di stabilirne l'effettiva applicabilità e di definire il piano delle misure di mitigazione dei rischi, diventato anche questo parte integrante delle indicazioni proposte.
4. Elaborazione delle linee guida per applicare un Sistema di Tutela nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Quanto emerso nelle precedenti azioni è stato elaborato e sistematizzato nell'insieme di indicazioni e di raccomandazioni qui raccolte, che ci si auspica siano recepite dall'amministrazione comunale *in primis*, e a seguire da ogni ente ed istituto scolastico, per generare azioni, pratiche e culture educative sempre più efficaci nel promuovere il diritto di bambine e bambini a essere persone "ben-trattate" nella loro esperienza educativa e scolastica.

1.2 IL SISTEMA INTEGRATO 0-6

Con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 è stato istituito il Sistema Integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni con la “finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere fisiche, territoriali, economiche, sociali e culturali. Per realizzare tali obiettivi il Sistema Integrato propone una visione unitaria per un percorso educativo storicamente distinto in due segmenti: lo 0-3, che comprende i servizi educativi per l’infanzia, e il 3-6, che corrisponde alle scuole dell’infanzia”. Il decreto ha tra i suoi obiettivi la promozione della continuità del percorso educativo dei bambini e delle bambine dalla nascita sino a sei anni, tramite un processo unitario, portato avanti dalle diverse articolazioni del sistema medesimo, ossia dai servizi educativi per l’infanzia e dalla scuola dell’infanzia.

Il rispetto dei diritti dei bambini, così come sanciti dalla Convenzione dell’ONU internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza del 20 novembre 1989, è il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo.

Il progetto educativo dei nidi e delle scuole dell’infanzia prevede lo sviluppo armonico e integrale della persona, all’interno dei principi della Costituzione italiana, promuove il potenziamento delle competenze e le capacità peculiari di ciascun bambino, la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione delle diversità individuali e culturali, con un attivo coinvolgimento delle famiglie

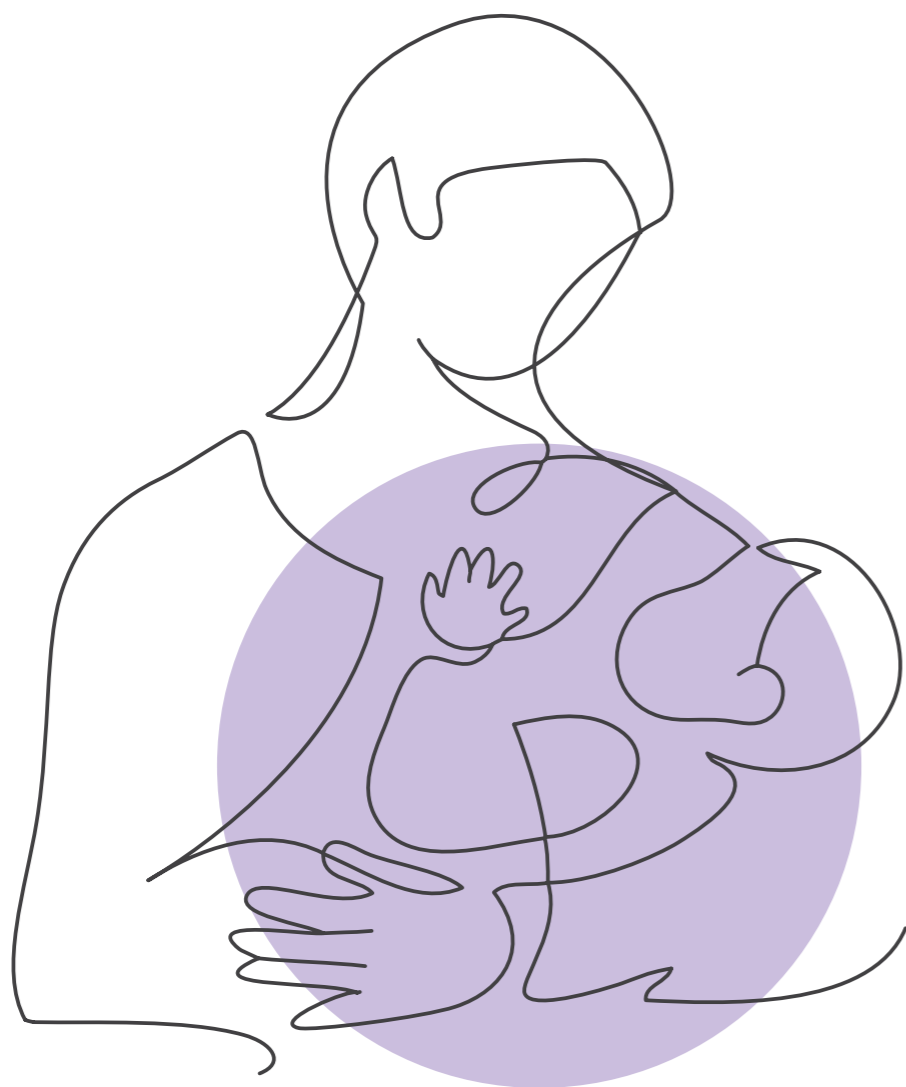
Il benessere e la sicurezza di ogni bambino e bambina nel sistema educativo e di istruzione rappresentano una priorità assoluta per tutti coloro che operano all’interno delle istituzioni educative. La protezione dei minori da qualsiasi forma di abuso o negligenza richiede un approccio sistematico e coordinato che coinvolga educatori, dirigenti scolastici, personale di supporto, famiglie e la comunità locale.

Il sistema educativo da zero a sei anni nel Comune di Bari, si articola in nidi (micronido e sezioni primavera) e scuole dell’infanzia comunali, scuole dell’infanzia statali e paritarie, servizi educativi integrativi. I nidi e le scuole dell’infanzia operano in contesti diversificati, distribuiti tra i quartieri più centrali del tessuto urbano a quelli maggiormente periferici. I bambini e le bambine appartengono a contesti culturali e contesti socio-economici differenti: questa eterogeneità rappresenta un’occasione di arricchimento culturale e di scambio, grazie anche alla sinergia tra servizi educativi, scuole dell’infanzia, famiglia e territorio.

Nella definizione all’art. 2 del decreto legislativo 65/2017, i servizi educativi per l’infanzia sono quei servizi che accolgono i bambini sotto i tre anni, suddivisi in due categorie: la prima comprende il nido (o micronido) e la sezione primavera, la seconda raccoglie i servizi integrativi con altre e diverse formule organizzative e progettuali. Nella stesura del presente documento sono stati coinvolti servizi della prima categoria insieme alle scuole dell’infanzia, nel documento si farà riferimento quindi a nidi e scuole dell’infanzia. Si raccomanda l’adozione dei principi e delle procedure qui raccolte anche da parte dei servizi educativi integrativi.



VERSO UN SISTEMA DI TUTELA PER I NIDI E LE SCUOLE DELL'INFANZIA



I nidi e le scuole dell'infanzia devono essere luoghi in cui ogni bambina e ogni bambino possa vedere rispettati i propri diritti e in cui possa sentirsi sicuro e protetto da qualsiasi rischio di essere esposto a situazioni anche solo potenzialmente lesive, perché l'educazione ha un ruolo trasformativo nella vita dei bambini e nella società nel suo insieme. L'esperienza di apprendimento dei bambini dovrebbe essere sempre positiva e mai traumatica. I servizi educativi per la prima infanzia devono essere un luogo in cui bambine e bambini vedano rispettati i loro diritti e in cui si sentano sicuri e protetti da qualsiasi rischio di essere esposti a situazioni anche solo potenzialmente lesive.

In Italia, il quadro legislativo per l'istituzione scolastica prevede alcune procedure vincolanti, dove la tutela degli alunni è in parte disciplinata e si fonda sui riferimenti normativi vigenti, come ad esempio l'art. 571 del Codice Penale che sanziona l'abuso dei mezzi di correzione o gli artt. 361, 362, 357 e 358 c.p. che introducono l'obbligo di denuncia dei reati ascrivibili nell'art. 571 da parte degli insegnanti e dirigenti scolastici in quanto pubblici ufficiali.

Si evidenzia però l'assenza di un Sistema di Tutela e di strumenti efficaci, di un impianto di monitoraggio e di gestione del lavoro stress correlato e di chiare procedure interne per la segnalazione di sospetti abusi, prima che questi diventino notizie di reato, oltre all'assenza di processi di monitoraggio e valutazione in grado di verificare la ricorrenza e la sistematicità del maltrattamento.

Il rispetto dei diritti e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza devono costituire un obiettivo primario per l'amministrazione comunale, la dirigenza scolastica e tutte le organizzazioni private operanti nei servizi educativi per l'infanzia.

Questi attori devono impegnarsi a garantire che in tutte le scuole e i servizi educativi vengano applicati i più alti standard educativi e di istruzione e adottate tutte le misure necessarie per minimizzare il rischio che bambini, bambine e adolescenti siano esposti a situazioni anche solo potenzialmente lesive.

Per rendere concreto ed efficace tale impegno, l'amministrazione comunale, le dirigenze degli istituti scolastici statali, tutto il personale educativo e il corpo insegnante dovrebbero impegnarsi nella promozione e nella diffusione dei principi della Policy di Child Safeguarding presso i nidi e le scuole dell'infanzia del territorio.

A partire dall'unitarietà e della continuità tra gli interventi educativi e nel comune intento di costruire ambienti più sicuri e protetti per i bambini e le bambine già dai primi mesi di vita, si è scelto quindi di coinvolgere sia i nidi che le scuole dell'infanzia nella scrittura partecipata delle raccomandazioni qui raccolte, in un processo che – grazie alle competenze e alla dedizione dei partecipanti – ha cercato di riflettere e superare, la complessità organizzativa del Sistema Integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni.

2.1 COSA INTENDIAMO PER SISTEMA DI TUTELA

Un Sistema di Tutela è l'insieme delle misure, delle procedure e dei codici di comportamento che un'istituzione educativa mette in atto per garantire la protezione delle persone di minore età da abusi o maltrattamenti. La sua costruzione e la sua corretta applicazione permettono di delineare chiaramente i comportamenti che devono essere tenuti per rispettare e promuovere i diritti di bambine e bambini all'interno delle organizzazioni educative e scolastiche.

Questo sistema mira a minimizzare i rischi di maltrattamento, abuso e condotte inappropriate all'interno delle attività educative e scolastiche, e a rispondere in modo adeguato e tempestivo a qualsiasi preoccupazione o sospetto. In questo modo, si assicura che i bambini possano crescere in un ambiente sicuro e protetto, dove i loro diritti e il loro benessere sono prioritari.

Una Policy di Tutela (o Child Safeguarding Policy) è un documento ufficiale che stabilisce i principi, le regole e le procedure a cui un'organizzazione educativa si impegna per proteggere i minori. La Policy definisce ruoli e responsabilità di tutto il personale, fornendo linee guida specifiche su come prevenire e rispondere a situazioni di abuso o negligenza. In altre parole, la Policy è uno strumento normativo che guida le azioni di tutela e che deve essere implementata attraverso un Sistema di Tutela funzionante.

In questo contesto, il documento che segue non è una Policy di Tutela, ma un insieme di linee guida destinate a facilitare l'adozione e l'attuazione di un Sistema di Tutela che può poi portare allo sviluppo di una Policy personalizzata per ciascuna scuola.

2.2 I PILASTRI OPERATIVI DEL SISTEMA DI TUTELA

Il Sistema di Tutela si basa sui principi di diligenza, lealtà, correttezza reciproca, imparzialità e buona condotta la cui osservanza è reputata di fondamentale importanza per il regolare funzionamento e l'affidabilità della gestione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia.

Le quattro aree principali attraverso cui si esprime l'impegno dell'amministrazione comunale e delle istituzioni scolastiche statali nel rendere nidi e scuole dell'infanzia dei luoghi sempre sicuri e rispettosi dei diritti di bambine e bambini, sono le seguenti:

- la sensibilizzazione si concretizza nell'impegno che l'amministrazione comunale e la dirigenza scolastica si dovrebbero assumere nel garantire che, coloro che lavorano a contatto con persone di minore età, siano consapevoli dei diritti fondamentali dei bambini e delle responsabilità degli adulti nel garantire tali diritti. Nello specifico della tutela questo implica che lo staff operante nelle organizzazioni educative e scolastiche, riceva adeguate informazioni sulle tematiche relative al rischio di abuso e sulle proprie responsabilità nei confronti di bambine e bambini, e che le famiglie siano informate su quale comportamento attendersi dello staff e siano supportate nell'esprimere le loro opinioni e, in caso di bisogno, sappiano come sollevare preoccupazioni;
- la prevenzione si attua garantendo che tutte le persone che operano a qualsiasi titolo a diretto contatto con bambini e bambine siano idonee al proprio ruolo e supportate nello sviluppare e mantenere le adeguate attitudini, conoscenze e competenze per proteggere le persone minorenni da ogni forma di violenza o condotta inappropriata.

Ciò avviene utilizzando strumenti adeguati alla selezione (quando il sistema di reclutamento lo consente) e alla formazione del personale, mettendo a disposizione degli adulti, momenti dedicati

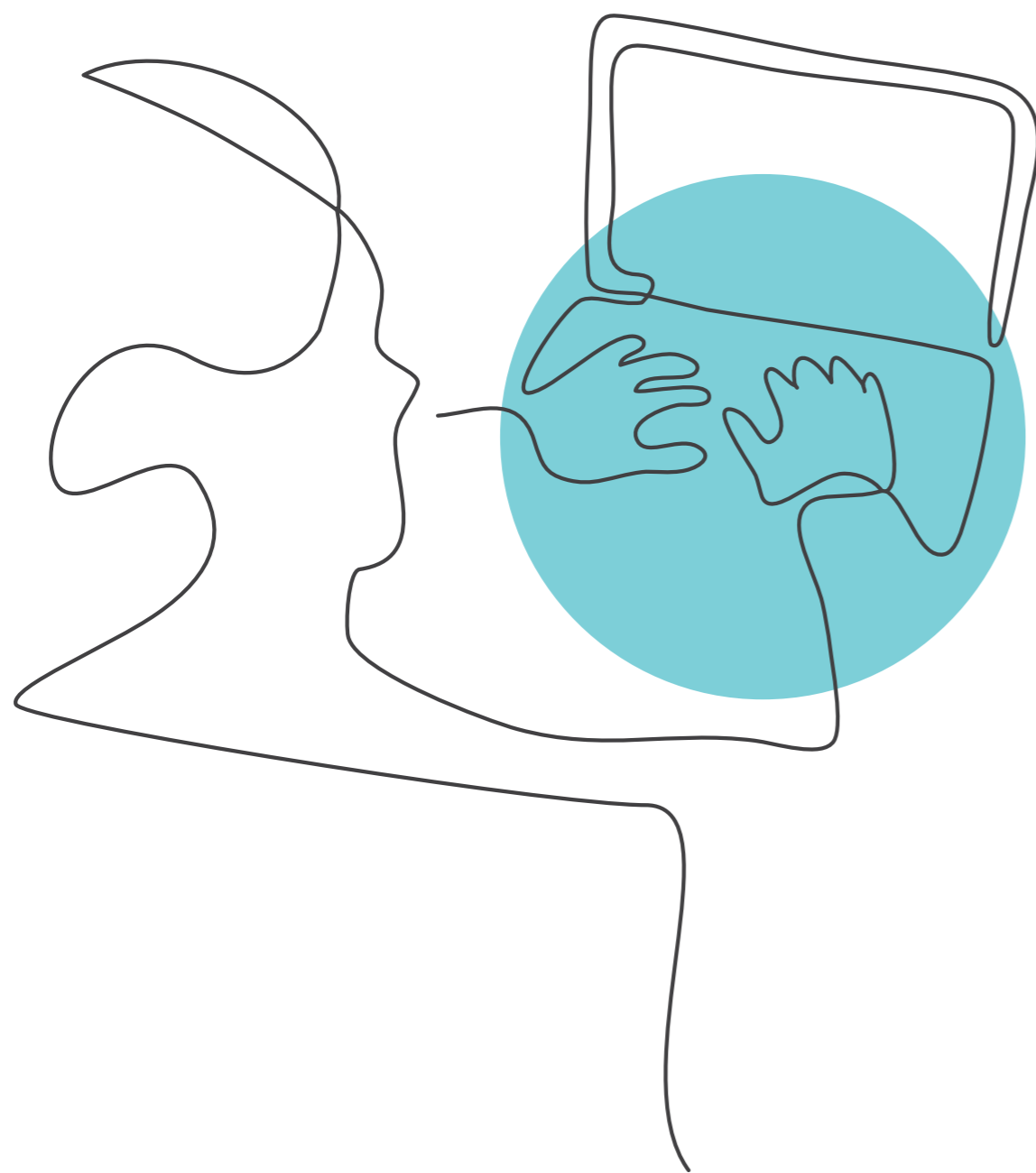
alla supervisione, alla valutazione e all'autovalutazione del lavoro educativo svolto dai gruppi e dai singoli, fornendo linee guida chiare sul comportamento che ci si attende dal personale e in ultimo mettendo in atto tutte le misure possibili per prevenire il rischio di burnout e da stress lavoro correlato.

La segnalazione e la risposta si attuano:

- garantendo che tutto il personale educativo e scolastico sia formato e conosca le misure da adottare e i comportamenti da tenere in caso di preoccupazione relative a presunto, provato o tentato abuso;
- intraprendendo azioni adeguate e tempestive per sostenere e proteggere i bambini laddove sorgano preoccupazioni in merito al loro possibile abuso;
- a situazioni di preoccupazione per il loro benessere psichico, fisico ed emotivo.



INDICAZIONI PER SERVIZI EDUCATIVI TUTELANTI: ELABORARE UNA POLICY



Questa sezione fornisce indicazioni per la redazione di una Policy di Tutela. La Policy deve riflettere i valori educativi adottati dall'istituzione, rispettando al contempo le normative italiane e internazionali in materia di tutela dell'infanzia, maltrattamento e abuso. Le indicazioni qui delineate non solo mirano a garantire la conformità con le leggi vigenti, ma tengono conto anche delle procedure già implementate a livello statale, regionale e comunale, con particolare attenzione alle specificità del Sistema Integrato 0-6.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Un documento di Policy efficace deve riferirsi ai principi educativi adottati dal personale dell'istituzione educativa e scolastica ed è opportuno che si sviluppi nel rispetto della normativa italiana e internazionale vigente in materia di maltrattamento e abuso all'infanzia e tutela dei diritti.

Al contempo è utile che tenga conto delle prassi e procedure rilevanti già adottate da Stato, Regione Puglia e dal Comune di Bari relativamente alle strutture dei nidi e delle scuole d'infanzia, come - a titolo di esempio e non esaustivo - Linee Guida Regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età della Regione Puglia D.G.R. n. 1878/2016), Carta dei Servizi, Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Bari, Patto di Corresponsabilità scuola-famiglia, P.T.O.F.

Il Quadro normativo in cui si inserisce la Policy per le scuole e i nidi di infanzia del Sistema Integrato 0-6 di Bari è dettagliato nell'allegato n.1 di questo documento.

AMBITI DI APPLICAZIONE

Una volta redatta ed adottata, la Policy dovrebbe essere applicata – nella cornice delle proprie specificità organizzative – a tutti i dipendenti operanti nell'istituzioni educative e scolastiche, compreso il personale delle cooperative che si occupano del servizio integrativo pomeridiano ed estivo, del servizio di pulizia e ausiliario, dell'assistenza specialistica, dell'eventuale potenziamento delle attività educative e didattiche mattutine, del servizio di trasporto e refezione scolastica e comunque a tutto il personale che presta servizio nei nidi e nelle scuole di infanzia a vario titolo.

DIFFUSIONE DELLA POLICY

Il documento di Policy e il Codice di Condotta, previa approvazione degli organi competenti propri di ciascuna tipologia di organizzazione, andrebbe diffuso tra tutti i dipendenti, ad esempio con la pubblicazione e la possibilità di download dal sito internet dell'amministrazione comunale e degli Istituti Scolastici che hanno adottato i documenti.

Laddove le normative e i regolamenti relative al personale dipendente lo consentissero, sarebbe inoltre auspicabile far sottoscrivere le Policy a tutto il personale.

3.1 LA SUDDIVISIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ

La tutela delle persone di minore età è responsabilità di tutte e tutti. Ogni figura professionale che lavora per nidi e per le scuole dell'infanzia, a qualsiasi livello e titolo, si riconosce nei principi della tutela delle persone di minore età, dovrebbe promuovere il loro benessere e adottare ogni misura per attuare quanto espresso nel documento di Policy.



Per permettere una implementazione ancora più efficace delle misure del Sistema di Tutela, può risultare utile formare, all'interno delle organizzazioni scolastiche coinvolte, un team di Child safeguarding, formato dal Responsabile di Tutela, dal Focal Point e da altre figure tematiche eventualmente designate, con la funzione di promuovere azioni a favore della cultura della tutela, e, in caso di situazioni di preoccupazioni per una persona di minore età che vengono rilevate, si attiva nella gestione del caso, condividendo informazioni e procedure.

Nidi e scuole dell'infanzia, comunali, statali o paritarie, si differenziano nell'attribuzione di funzioni e responsabilità all'interno del proprio organico.

Al fine di rendere applicabile le raccomandazioni e le indicazioni qui contenute a diverse tipologie di organizzazione, verranno qui indicati i ruoli dei diversi attori del Sistema di Tutela e i ruoli all'interno del team di Child Safeguarding, lasciando alla singola organizzazione l'attribuzione della specifica funzione alla figura più idonea all'interno del proprio organico.

Child Safeguarding Focal point:

Nell'ambito del Sistema Integrato 0-6, è consigliabile che questo ruolo venga assunto dal Dirigente Ripartizione delle politiche giovanili o Dirigente Scolastico, adeguatamente formato.

Ha un ruolo guida nella adesione alla Policy, del Codice di Condotta e delle procedure di segnalazione di un sospetto abuso, maltrattamento, condotta inappropriata. Integra le misure delle Policy nei sistemi già in essere.

Viene informato in caso di preoccupazione circa il benessere di un utente, e su indirizzo del Responsabile di Tutela, gestisce la segnalazione.

Può inoltre, direttamente o delegando altro personale, promuovere l'implementazione di buone prassi in tutti i nidi comunali e le scuole dell'infanzia al fine di favorire e promuovere la tutela dei diritti delle persone di minore età coinvolte e garantisce che le famiglie e i tutori siano informati sulla sua esistenza e che i nuovi assunti ricevano una formazione sulla Policy come parte del percorso formativo.

Ha funzione di Responsabile della Tutela qualora non fosse possibile attivare la figura del "Responsabile di Tutela"

Responsabile di Tutela:

Nell'ambito del sistema educativo e scolastico, è preferibile che questo ruolo venga assegnato al Responsabile della struttura educativa.

Ha responsabilità specifiche nel garantire che la Policy venga attuata in modo efficace in ambito di sensibilizzazione, prevenzione e risposta. In particolare:

- è il primo punto di contatto in caso di preoccupazioni o sospetti abusi, maltrattamenti o condotte inappropriate, gestisce e riporta la segnalazione, come da procedura;

- è tenuto ad informare e confrontarsi e con il Focal Point nei casi riportati in procedura;
- valuta insieme al Focal Point, e dove presente al team di Child Safeguarding i rischi relativi alla tutela dei bambini all'interno dell'organizzazione, inclusi quelli presenti nei programmi e progetti con la collaborazione dei responsabili area.

Staff impiegato a qualsiasi titolo inclusi volontari:

- aderisce alla Policy, al Codice di Condotta;
- rispetta i più alti standard di condotta personale e professionale;
- segnala ogni sospetto di maltrattamento e abuso verso minori e ogni presunta violazione della Policy;
- partecipa alle formazioni e contribuisce alla diffusione di una cultura della tutela.

Team di Child Safeguarding:

È costituito dal Focal Point (ovvero il Dirigente Ripartizione politiche giovanili/Dirigente Scolastico) e dal Responsabile di Tutela (ovvero il Responsabile della struttura educativa) ed ha il compito di gestire eventuali casi di preoccupazione per il benessere psico-fisico di una persona minorenni.

Altri adulti coinvolti:

Le cooperative e gli enti che si occupano - a titolo di esempio e non esaustivo - del servizio integrativo pomeridiano ed estivo, del servizio di pulizia e ausiliario, dell'assistenza specialistica, dell'eventuale potenziamento delle attività educative mattutine dovrebbero essere coinvolte attraverso la puntuale informazione circa la Policy di Tutela adottata.

Sarebbe opportuno definire con loro un accordo dedicato (scritto se possibile, ad esempio una citazione nell'accordo di servizio) che specifichi l'impegno comune per garantire la tutela di bambini, bambine e adolescenti.

Riunioni periodiche tematiche con il personale potrebbero, inoltre, contribuire a chiarire l'importanza della responsabilità di ognuno, oltre che dell'intera organizzazione, per garantire davvero la tutela di tutte e tutti.

3.2 CONOSCERE IL FENOMENO DELL'ABUSO CONTRO L'INFANZIA: IL GLOSSARIO

Perché i nidi e le scuole dell'infanzia siano in grado di farsi garante dei diritti dei bambini, il primo passo che deve compiere è avere chiaro ciò da cui deve proteggerli.

È necessaria, quindi, una conoscenza del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento ai danni dell'infanzia che sia chiara, condivisa e diffusa.

È importante precisare che, quando parliamo di comportamenti dannosi per i bambini ad opera di adulti in posizione fiduciaria, dobbiamo partire dalla considerazione che ci sono molti modi in cui un adulto può nuocere alle persone di minore età, anche quando si hanno le migliori intenzioni e si svolgono attività che intendono promuovere, al contrario, protezione e sviluppo.

A volte i danni sono chiaramente identificabili e riconoscibili, altre volte possono emergere a seguito di condotte che, ad una prima analisi, possono sembrare del tutto inoffensive.

Al di là della intenzionalità, gioca un ruolo fondamentale il livello di consapevolezza di adulti, bambini e bambine nel categorizzare un'azione, cioè nell'assegnare ad un comportamento un determinato significato e nel saper riconoscere le implicazioni e gli effetti che ne derivano sul benessere delle persone di minore età.

Di quali fenomeni devono essere pienamente consapevoli tutti gli adulti che lavorano con persone minorenni?

In fondo a questo documento (allegato n.2), troverete un Glossario con le definizioni utili, affinché non ci siano dubbi su cosa è lesivo per un bambino o un adolescente, e sulle situazioni da cui devono essere tutelati. Tale elenco, arricchito dalle definizioni più idonee in base alla tipologia di servizio educativo, può inserito all'interno della Policy.

4

MISURE E PRASSI PER LA TUTELA



Questa sezione descrive le misure e le prassi operative che devono essere attuate all'interno del Sistema di Tutela per garantire la protezione e la sicurezza delle persone di minore età nelle istituzioni educative. Le misure delineate costituiscono elementi fondamentali che dovranno essere dettagliati e integrati nella Policy di Tutela, offrendo indicazioni concrete su come prevenire e rispondere a situazioni di abuso, maltrattamento o violazione dei diritti dei minori. L'implementazione di queste misure, inoltre, facilita la costruzione di una cultura della tutela che coinvolga tutto il personale, le famiglie e le comunità educative.

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

L'istituzione educativa e di istruzione appartenente al sistema pubblico recluta il personale tenendo conto della normativa sull'accesso al pubblico impiego e in materia di reclutamento del personale degli Enti (immissione in ruolo previo superamento di concorso, ovvero inserimento nelle graduatorie ad esaurimento) che segue procedure rigorose ed inderogabili non soggette a prassi ovvero a valutazioni del Dirigente scolastico o Dirigente dell'amministrazione comunale.

Il personale assunto dovrebbe essere edotto sulle conseguenze relative alla violazione dei codici di comportamento e sull'importanza dei contenuti della Policy, oltre che sulla funzione delle Procedure e sul Codice di Condotta adottato dall'amministrazione comunale o dall'istituzione scolastica statale.

FORMAZIONE INIZIALE E CONTINUA

Ogni amministrazione comunale, nido o scuola dell'infanzia che adotta un Sistema di Tutela dovrebbe promuovere lo sviluppo di competenze, conoscenze ed esperienze adeguate al ruolo ricoperto dal personale all'interno dell'organizzazione, aventi per oggetto la tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti.

Al personale di nidi e scuole dell'infanzia dovrebbe essere assicurata una formazione adeguata, che possa metterlo in condizione di riconoscere l'abuso, il maltrattamento e le condotte inappropriate.

Particolare cura e attenzione dovrebbe essere dedicata alla formazione iniziale del personale di nidi e scuole dell'infanzia al momento dell'immissione in ruolo, nell'ambito del piano di formazione del personale elaborato da ciascun ente nelle modalità previste al proprio interno.

INFORMATIVA AI BENEFICIARI ED ALLE FAMIGLIE

Nell'ambito di una efficace implementazione di un Sistema di Tutela, i nidi e le scuole dell'infanzia dovrebbero garantire un'ampia diffusione della Policy, delle Procedure e del Codice di Condotta. Pertanto, sarebbe auspicabile che in ogni realtà in cui si lavora con le persone di minore età venisse promossa tra tutto il personale educativo e non - una chiara consapevolezza sul fenomeno del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia e i rischi ad essi connessi.

Nello stesso modo, sarebbe opportuno che le famiglie ed i beneficiari, nelle modalità ritenute più idonee, fossero informati dei comportamenti di tutela adottati dal personale e di quali procedure sarebbero adottate dall'organizzazione nella situazione di un presunto abuso.

Procedure chiare e comprensibili permettono a famiglie e beneficiari di cogliere l'impegno dell'organizzazione a riconoscere il diritto, *in primis* delle persone di minore età, alla tutela.

Sarebbe opportuna la diffusione della Policy utilizzando differenti canali, mediante ad esempio:

- la pubblicazione dei documenti sul sito web istituzionale dell'amministrazione comunale, del nido e della scuola dell'infanzia comunale o statale;
- la pubblicazione nell'albo ovvero in una bacheca appositamente costituita;
- l'organizzazione di incontri in presenza e/o a distanza con le famiglie delle persone di minore età;
- l'inserimento degli impegni di tutela nel patto di corresponsabilità scuola-famiglia.

Nel caso in cui fossero presenti utenti che non parlano o comprendono la lingua italiana, i documenti dovrebbero essere tradotti nella lingua dei beneficiari, ovvero fare ricorso a mediatori culturali o ad altre forme di veicolazione dei contenuti.

Particolare importanza è la condivisione dei principi alla base della Policy di Tutela con i bambini e le bambine, che dovrebbero essere informati attraverso l'uso di prodotti chiari e a loro misura.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutte le attività condotte dai nidi e dalle scuole dell'infanzia che coinvolgono bambini, bambine o adolescenti dovrebbero rispondere ai principi di massima tutela: per questa ragione dovrebbero essere preventivamente valutate, al fine di garantire la tempestiva identificazione di qualsiasi rischio per la tutela delle persone di minore età e lo sviluppo di sistemi di controllo e di mitigazione del rischio adeguati.

Particolare attenzione, inoltre, dovrebbe essere rivolta alla valutazione dei rischi per le persone di minore età portatori di diverse abilità o di bisogni educativi speciali (per ragioni fisiche, appartenenza religiosa o etnica, orientamento sessuale o altri fattori).

Tali aspetti rientrano altresì nel quadro di monitoraggio e valutazione finale di queste attività.

Sarebbe opportuno, per un intervento più efficace, che ciascun nido o scuola dell'infanzia si dotasse di un sistema di mappatura dei rischi legati alla tutela da potenziali abusi, maltrattamenti e pratiche potenzialmente dannose e di detrimento del benessere psico-fisico ed emotivo, predisponendo un apposito registro dei rischi.

Il registro dei rischi dovrebbe essere sottoposto a revisione periodica, al fine di essere sempre adeguato alle attività in corso.

COINVOLGIMENTO PERSONE DI MINORE ETÀ TRAMITE LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

L'utilizzo delle tecnologie dell'informazione da parte del personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia, delle persone di minore età e delle loro famiglie, è un tema complesso che riguarda diversi aspetti del benessere dei bambini e delle bambine.

Il Commento generale n. 25 sui diritti delle persone di minore età in relazione all'ambiente digitale è stato adottato dal Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia (18 Gennaio - 5 febbraio 2021) rileva il desiderio e la necessità da parte delle persone di minore età di tutto il mondo di usare Internet e i servizi digitali per la scuola, l'intrattenimento, la libera espressione, l'informazione, la relazione con famiglie e amici.

Al fine di garantire questo diritto, è necessario agire con cautela, affinché l'accesso alle tecnologie delle informazioni avvenga in sicurezza, senza ledere il diritto alla privacy, prevenendo l'esposizione di bambini e bambine a forme di violenza come cyberbullismo o a contenuti inadeguati, salvaguardandone quindi lo sviluppo emotivo, sociale e cognitivo, in particolare nei primi anni di vita, durante i picchi critici di crescita neurologica della prima infanzia.

In ambito educativo e scolastico, vige l'obbligo di applicazione del GDPR -Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati- secondo le modalità previste dal proprio ordinamento organizzativo.

Ogni istituzione scolastica, ad esempio, deve approvare all'interno del proprio Regolamento di Istituto precise linee guida o netiquette sull'utilizzo appropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (come ad es. navigazione in rete, siti web, social networks, fotografia digitale, etc.), per informare sui rischi connessi all'utilizzo di tali tecnologie

La costituzione e l'identificazione di organi di controllo che verificano e monitorano costantemente il rispetto della netiquette e delle disposizioni cogenti favorisce la costruzione di un Sistema di Tutela efficace e sicuro.

Vista la fascia d'età presa in considerazione nel presente documento, è più che mai necessaria un'alleanza tra genitori, educatori, insegnanti e gli altri attori rilevanti, per diffondere una cultura sull'uso appropriato dei dispositivi digitali, promuovere buone abitudini come non lasciare che i più piccoli utilizzino le nuove tecnologie da soli e spiegare loro quali rischi possono correre e cosa è meglio evitare di fare.

Pochi genitori sono consapevoli dei rischi legati al fenomeno molto diffuso dello "sharenting" (termine inglese che unisce share, condividere, e parenting) ovvero della condivisione online di contenuti che riguardano i loro bambini e le loro (violazione della privacy, possibile danno emotivo, accesso illegale ai loro metadati e altri), o degli effetti che l'uso precoce di smartphone come forma di intrattenimento possono avere sui bambini e le bambine nei primi anni di vita (effetti che si ripercuotono sul sereno inserimento dei bambini e delle bambine negli ambienti educativi e scolastici): compromesse capacità motorie e cognitive, dipendenza, insonnia, obesità, per citarne solo alcuni.

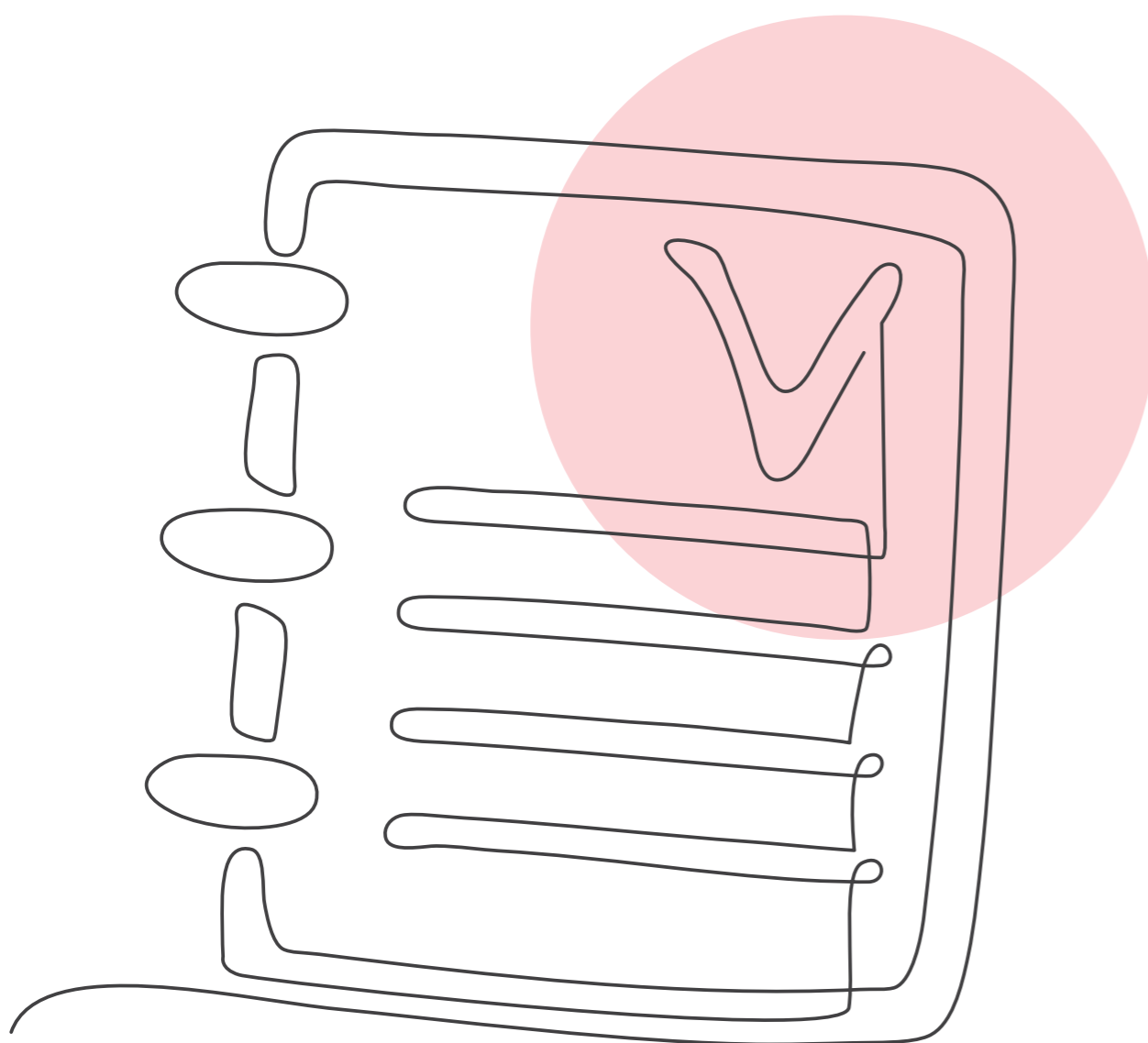
GESTIONE GENERALE DEI PROCESSI EDUCATIVI E SOSTEGNO DEL GRUPPO DI LAVORO

Nell'ottica di prevenzione dello stress da lavoro correlato e dei possibili rischi ad esso connesso, sarebbe opportuno che l'ente che eroga il servizio educativo e scolastico garantisca un monitoraggio dei processi educativi, con specifica attenzione alla tutela da condotte lesive.

In particolare, dovrebbe garantire un sostegno regolare per la gestione e l'elaborazione delle dinamiche delle équipe di lavoro, al fine di incrementare il confronto, l'intervento e la riflessione condivisi, da parte di tutto il personale, promuovendo la corresponsabilità di tutto il personale nell'educazione e nella tutela persone di minore età.



CODICE DI CONDOTTA



Un Codice di Condotta scritto rappresenta un requisito essenziale per minimizzare i rischi e aumentare la tutela generale. Il Codice di Condotta che proponiamo di elaborare dovrebbe rappresentare una sintesi chiara ed efficace di quanto già regolamentato a livello internazionale, nazionale e locale. Dovrebbe dare indicazioni chiare e pratiche su cosa ci si può attendere dal personale e cosa invece non dovrebbe mai accadere.

Di seguito il documento elaborato durante il percorso formativo, e che ogni ente scolastico dovrebbe produrre, in caso di adesione al percorso di costruzione della propria Policy.

Questo Codice di Condotta si rifà ai principi educativi adottati dal personale dei nidi/scuole dell'infanzia e ai principi generali della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ONU; è stato elaborato per delineare in modo chiaro ed inequivocabile i comportamenti da tenere al fine di rispettare e promuovere i diritti di bambine e bambini. In particolare, ha lo scopo di garantire loro il diritto a vivere in sicurezza.

Per adempiere a pieno alle indicazioni della Policy, tutto il personale dovrebbe mantenere un corretto comportamento con le famiglie, rimanendo nell'ambito del proprio ruolo professionale.

Dovrebbe svolgere la propria azione professionale senza discriminazione di etnia, di nazionalità, di religione, di condizione sociale, di minorazione psichica o fisica, o di qualsiasi altra differenza che caratterizzi le persone. Inoltre, il personale dovrebbe intrattenere con i colleghi rapporti improntati a correttezza, lealtà e spirito di collaborazione e, qualora venga a conoscenza di fatti, condizioni o comportamenti che possano arrecare danno agli utenti sarebbe tenuto a segnalarlo così come prevedono le procedure della Policy.

Il presente Codice costituisce l'insieme dei principi di diligenza, lealtà, correttezza reciproca, imparzialità e buona condotta la cui osservanza è reputata di fondamentale importanza per il regolare funzionamento e l'affidabilità della gestione del nido e della scuola dell'infanzia.

Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia che vogliono adottare un Sistema di Tutela, questo Codice di Condotta può essere utilizzato e sottoscritto da tutto il personale, impegnandosi a segnalare qualsiasi forma di comportamento inappropriato.

IL PERSONALE DEL NIDO/SCUOLA DELL'INFANZIA SI IMPEGNA A:

- 1)** trattare i bambini e le bambine con rispetto e allo stesso modo, indipendentemente dalla loro età, sesso, lingua, religione, opinione o nazionalità, origine etnica o sociale, stato, classe e ogni caratteristica personale e familiare;
- 2)** adottare uno stile educativo positivo e costruttivo, lasciando il maggior spazio possibile all'autonomia e alla libera espressione del bambino;
- 3)** curare gli spazi in cui si svolgono le attività con le bambine e i bambini, in modo tale da ridurre al minimo i rischi, tenendo conto dell'età e del grado di sviluppo;
- 4)** comportarsi in maniera consapevole, responsabile e rispettosa nei confronti del bambino, nel pieno rispetto del proprio ruolo educativo e di tutela;
- 5)** esercitare un ruolo di supervisione e "sorveglianza";
- 6)** porsi sempre in un atteggiamento di accoglienza fisica e psicologica nei confronti del bambino e della bambina, con un atteggiamento di affettività positiva;
- 7)** riportare immediatamente al Responsabile di Tutela, qualsiasi sospetto o preoccupazione che vada contro i principi della politica di salvaguardia dei minori e del Codice di Condotta, compresa qualsiasi forma di abuso rilevata sui minori;
- 8)** improntare ogni rapporto interpersonale alla massima correttezza, collaborazione, fiducia reciproca ed etica professionale, con la finalità ultima di creare un ambiente sereno nell'ottica del benessere del bambino.

IL PERSONALE DEL NIDO/SCUOLA DELL'INFANZIA SI IMPEGNA A NON:

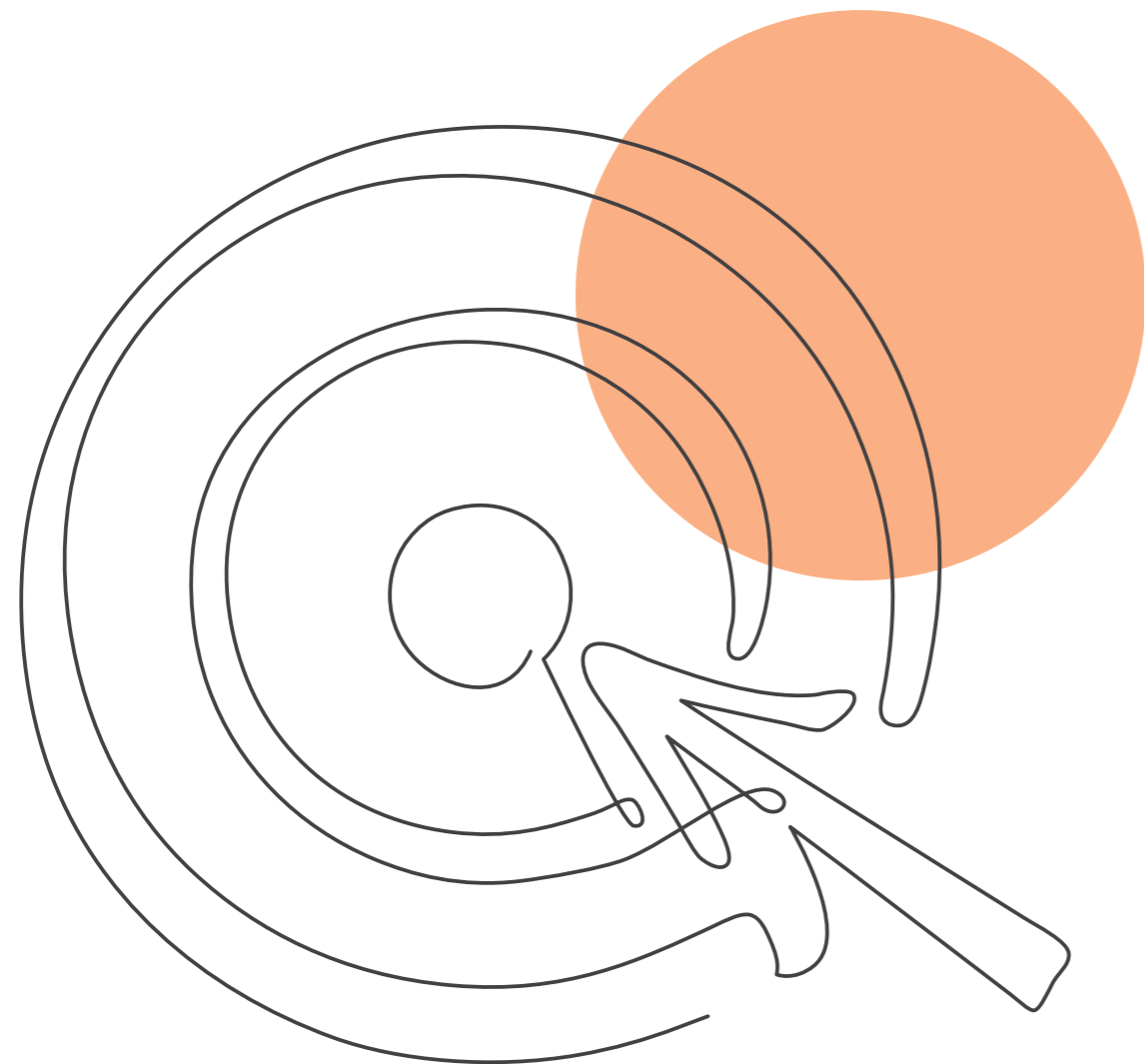
- 1)** utilizzare nessuna forma di violenza contro bambine e bambini;
- 2)** avere atteggiamenti nei confronti dei bambini e delle bambine che possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico, anche sotto il profilo psicologico;
- 3)** agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un bambino o una bambina o mostrare mancanza di rispetto, anche per le sue pratiche culturali.

OBBLIGHI, IMPEGNI E CONSEGUENZE DISCIPLINARI

Una violazione del Codice di Condotta relativo alla Policy di Tutela, eventualmente adottata dovrebbe essere gestita coerentemente con quanto descritto nelle procedure di ricezione e gestione di una preoccupazione: potrebbe ad esempio comportare l'avvio di procedimento disciplinare laddove tale violazione dovesse coincidere con quanto contenuto in ciascuna tipologia di rapporto di lavoro (come ad esempio nel Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Bari o nel Codice Etico della professione docente e di tutto il personale in servizio nella scuola), fermo restando di quanto previsto dalla legge.



PERCHÉ È IMPORTANTE AVERE PROCEDURE CHIARE PER SEGNALARE UN SOSPETTO ABUSO?



Per garantire il diritto di bambine e bambini alla protezione, è fondamentale prevedere una procedura semplice e trasparente per riportare eventuali sospetti di abuso o maltrattamento ai danni di una persona di minore età o una condotta inappropriata da parte di un adulto e avviare una risposta adeguata e tempestiva.

La procedura dovrebbe essere nota in modo da consentire una diffusione capillare sia a livello centrale che territoriale.

Le preoccupazioni o i sospetti circa azioni scorrette o di abuso possono causare timori e stress, in particolare se si riferiscono a un collega. Tuttavia, segnalare una preoccupazione è fondamentale per evitare che una persona di minore età subisca maltrattamenti o comportamenti abusanti e per garantire che la questione sia trattata in modo adeguato ed efficace.

L'istituzione scolastica ed educativa dovrebbe garantire il pieno sostegno a qualsiasi membro del personale o volontario che, in buona fede, riveli possibili situazioni di rischio o motivi di preoccupazione per una persona di minore età anche se, in un secondo momento, la preoccupazione risultasse ingiustificata.

Questo approccio garantisce che i casi o i rischi di abuso sulle persone di minore età non vengano ignorati e, inavvertitamente, legittimati a continuare.

L'istituzione scolastica ed educativa dovrebbe impegnarsi ad assicurare un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di sospetto abuso o condotta inappropriata secondo i seguenti principi chiave:

1. sicurezza e benessere delle bambine e dei bambini;
2. professionalità e confidenzialità lungo tutto il processo;
3. rispetto di tutte le parti coinvolte;
4. utilizzo delle buone prassi nella ricezione di una notizia di condotta inappropriata o sospetto abuso e nella sua segnalazione e in particolare;
5. accesso alle autorità competenti.

In base ai suddetti principi, tutte le organizzazioni ed i servizi coinvolti dovrebbero impegnarsi a:

- assicurare in ogni attività o programma un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di sospetto abuso o condotta inappropriata;
- assicurare che tutto il personale impiegato abbia chiaro quando è necessario segnalare una condotta inappropriata o un sospetto di un possibile abuso e quali azioni intraprendere;
- garantire che i genitori o tutori di persone di minore età beneficiari dei propri servizi siano informati su come riportare eventuali preoccupazioni o sospetti;
- assicurare un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di sospetto abuso o condotta inappropriata supportando, tutelando e proteggendo i minorenni coinvolti.

6.1 COME RIPORTARE UNA PREOCCUPAZIONE RELATIVA AL BENESSERE DI UNA PERSONA DI MINORE ETÀ O UNA CONDOTTA INAPPROPRIATA

COSA RIPORTARE

- una preoccupazione, un sospetto o una certezza relativa a possibili situazioni di abuso o pregiudizio a carico di una persona di minore età messe in atto da chiunque;
- una violazione del Codice di Condotta da parte di un membro del personale.

Di seguito degli esempi di situazioni che devono essere riportate come da procedura:

- una persona di minore età rivela un abuso o porta degli elementi che fanno sospettare che lui/lei o altri minorenni stiano vivendo una situazione di abuso o sfruttamento;
- un membro del personale è a conoscenza o sospetta che una persona di minore età sia stata abusata e sfruttata o sia a rischio di essere abusata/sfruttata;
- un membro del personale abusa di una persona di minore età con cui è venuta in contatto tramite il lavoro che svolge;
- un familiare o un membro della comunità riferisce al personale che è stato fatto del male a una persona di minore età o che c'è il rischio che questo accada;
- un membro del personale non rispetta il Codice di Condotta.

CHI DEVE RIPORTARE

Chiunque (Educatore/insegnante/docente personale ATA) abbia una preoccupazione, un sospetto o una certezza relativa a possibili situazioni di abuso o pregiudizio a carico di una persona di minore età messi in atto da chiunque.

QUANDO RIPORTARE

Chiunque (Educatore/insegnante/docente) il prima possibile, preferibilmente entro le 24h dalla rilevazione.

A CHI RIPORTARE

Al Responsabile di Tutela/Al Responsabile della struttura.

COME RIPORTARE

La segnalazione potrà avvenire oralmente ma dovrà essere riportata per iscritto nel più breve tempo possibile e in base al livello di gravità e urgenza, e comunque non oltre le 48 h nel modulo di segnalazione (allegato).

GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE

Il Responsabile di Tutela/Responsabile della struttura:

1. valuta la gravità dell'accaduto e conferma il grado di urgenza;
2. si assicura che siano adottate le eventuali misure immediate a protezione del minore così come che gli sia garantito tempestivo supporto medico o psicologico, sulla base di una mappatura locale dei servizi;
3. in base alle informazioni di cui si è in possesso e a seconda della gravità del caso potrà:
 - decidere di mitigare e placare le preoccupazioni, quando ad esempio ad un primo riscontro oggettivo non siano stati confermati dei fatti sostanziali;
 - Informare il Focal Point, e dove presente il team di Child Safeguarding. Insieme avranno la responsabilità di:
 - effettuare un'analisi del problema, valutare e attuare misure di mitigazione nel caso di violazioni del Codice di Condotta di lieve entità;
 - decidere per l'avvio di misure disciplinari a carico della persona oggetto della segnalazione;
 - avviare la procedura di segnalazione per la protezione del minore, trasmettendo con tempestività agli uffici competenti la segnalazione e sottoscrivendo il documento;
4. conserva tutta la documentazione lungo il processo descritto, in luogo sicuro e la condivide in via confidenziale solo con le persone coinvolte in ruoli attivi;
5. garantisce un adeguato feedback e supporto alle persone coinvolte sino a completa chiusura della gestione attiva del caso.

IL RESPONSABILE DI TUTELA INFORMA TEMPESTIVAMENTE (OVVERO NON OLTRE LE 24 H) IL FOCAL POINT/DIRIGENTE SEMPRE NEI CASI IN CUI:

- ci sia da considerare necessità di segnalazione del caso alle autorità competenti (Servizi Sociali, Procure presso il Tribunale Ordinario e dei Minori, Forze dell’Ordine);
- flagranza di reato;
- non si ha la certezza, ma si sospetta una situazione di grave pregiudizio ai danni di un minore beneficiario;
- racconto di un abuso da parte di un minore (anche non accertato);
- racconto di un abuso da parte di un familiare o membro della comunità ai danni di un minore;
- gravi violazioni del Codice di Condotta da parte di qualsiasi operatore del servizio.

COSA FARE DURANTE TUTTO IL PROCESSO DI GESTIONE DEL CASO

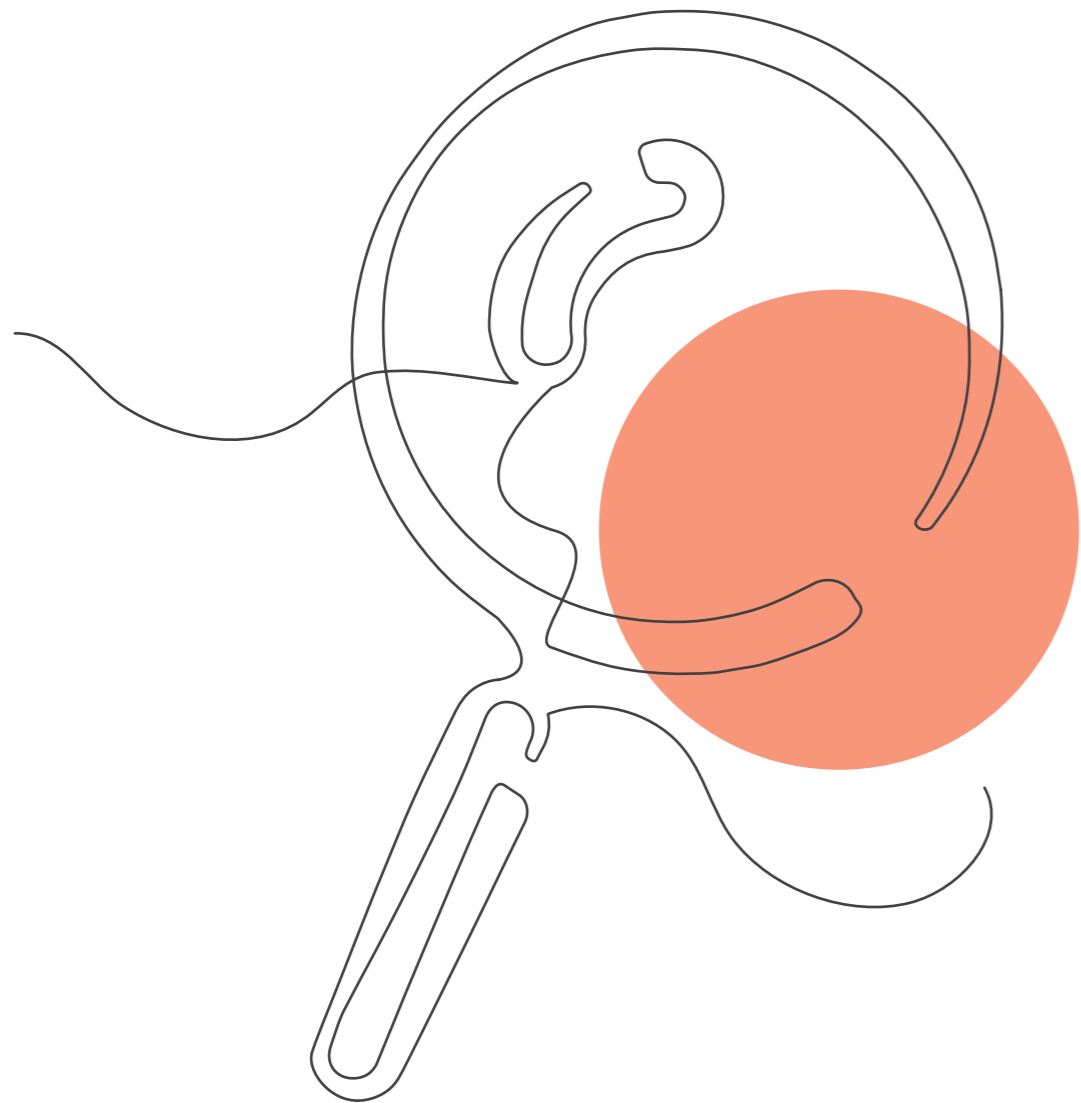
Mantenere assoluta riservatezza in merito alla segnalazione fatta secondo il principio del “deve sapere la cosa solo chi è strettamente utile al percorso.

Supportare i propri colleghi, secondo il proprio ruolo, nell’assicurare una adeguata analisi della situazione, dietro le indicazioni del proprio responsabile.

Si ricorda, inoltre, che resta fermo il diritto di ciascun membro del personale, oltre che delle figure di riferimento delle persone di minore età beneficiarie, di sporgere immediata denuncia a titolo personale presso le Autorità Giudiziarie competenti laddove si trovi in presenza di un evento da lui/lei giudicato un reato. In tale caso lo staff è tenuto ad informare contestualmente il Dirigente del servizio.



7 MONITORAGGIO

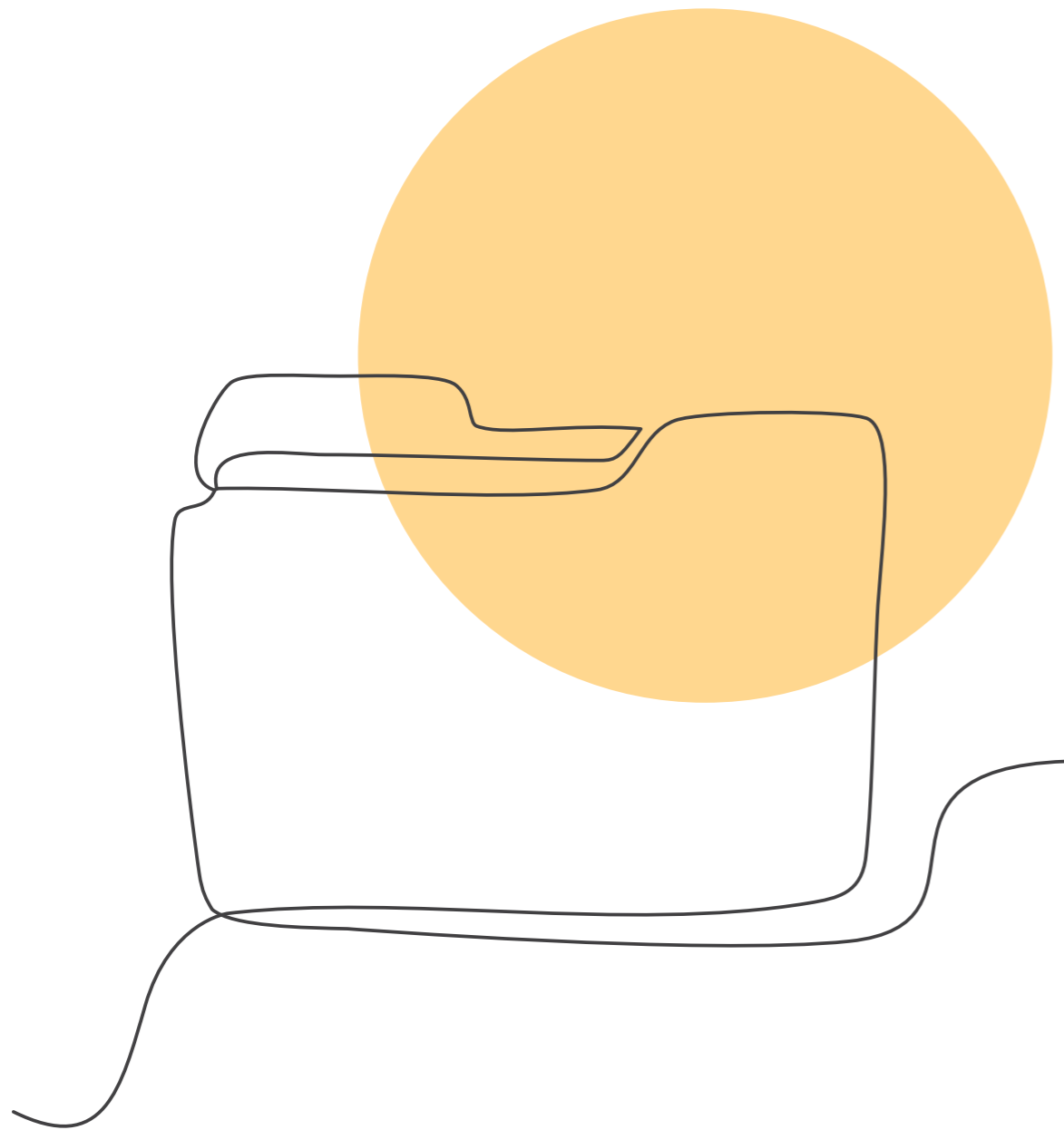


Il monitoraggio e la valutazione periodica della Policy e del modo in cui essa viene implementata è essenziale al fine di garantire efficacemente la tutela e la protezione di bambine, bambini e adolescenti. Per un corretto monitoraggio degli incidenti avvenuti, sarebbe opportuno che ogni struttura scolastica che adotta il Sistema di Tutela utilizzasse un registro delle segnalazioni riportate, indicando un numero. Il registro (digitale o cartaceo) andrebbe custodito nel rispetto della normativa sulla privacy.

Il monitoraggio dovrebbe essere realizzato da figure individuate tra il personale dell'istituzione educativa e scolastica. L'esito del monitoraggio dovrebbe essere condiviso periodicamente con il personale.

Al fine di monitorare l'attuazione complessiva del Sistema di Tutela, con l'obiettivo di valutare i progressi nell'attuazione della stessa, identificare buone pratiche e aree di miglioramento, sarebbe utile che l'amministrazione comunale, in sinergia con l'Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale, desse mandato al singolo nido/scuola dell'infanzia di provvedere sistematicamente al monitoraggio dell'attuazione, attraverso strumenti preposti.

8 ALLEGATI



ALLEGATO 1: MODULO DI SEGNALAZIONE

Ente Partner:

Luogo:

Nome e Cognome:

Dettagli della segnalazione

Data:

Luogo:

Dettagli di chi fa la segnalazione

Nome e Cognome:

Indirizzo:

N° di telefono principale:

N° di telefono secondario:

Occupazione:

Relazione con il minore:

Dettagli del minore

Nome e Cognome:

Età:

Data di Nascita:

Sesso:

Indirizzo di domicilio:

Scuola:

Nazionalità:

Lingua parlata:

Religione:

Disabilità (se "sì", fornite dettagli):

N° documento di identità:

Responsabile/tutore legale:

Recenti cambiamenti nei comportamenti del minore:

Dettagli del presunto abuso: cosa, chi, dove, quando (inclusa la testimonianza dell'interessato se possibile):

.....
.....
.....

Dettagli del presunto autore (se noti):

Nome e cognome:

Indirizzo:

Età:

Data di nascita:

Impiego:

Relazione con il minore:

Attuale sicurezza del minore (incluse informazioni se il luogo dove risiede sia sicuro, se corre rischi di qualsiasi tipo, se ha espresso timori da tenere in considerazione, etc...):

.....
.....

È stata richiesta assistenza medica di emergenza per il minore?

Se "sì", indicare a chi (servizio, nominativo del personale, recapiti) e indicare se è stata già fornita (luogo, servizio, nominativo del personale, recapiti):

.....
.....
.....

Chi altro è a conoscenza del caso?

Agenzia, ente, organizzazione, altro:

Membro della famiglia o altri (specificare):

Azioni intraprese ad oggi (es. segnalazioni alle autorità giudiziarie, ai servizi sociali, altro. Specificare luogo e giorno, tipo di azione intrapresa, i soggetti coinvolti e i loro recapiti):

.....
.....
.....

Segnalazione riportata da:

(se è la stessa persona che fa la segnalazione non è necessario riempire il riquadro)

Nome:

Ruolo:

Luogo:

Data:

Firma:

QUESTA SEZIONE È DA COMPILARSI A CURA DEL RESPONSABILE DI TUTELA CHE HA PRESO IN CARICO LA SEGNALAZIONE

Nome:

Posizione:

Luogo:

Data e ora della ricezione della segnalazione:

Azioni intraprese dal Responsabile di Tutela:

C'è connessione tra il presunto autore e l'Ente scolastico?

Le eventuali decisioni già intraprese dal Diretto Responsabile sono in linea con Policy e la relativa Procedura?

Sono state coinvolte Autorità Giudiziarie?

Sono state coinvolte Autorità Pubbliche per la protezione dei minori? (Si/No, specificare il perché?)

Quali altre azioni sono state fatte per assicurare la sicurezza del minore?

È stato richiesto un intervento medico?

Data ed ora dell'invio/intervento medico effettuato:

Firma del Responsabile di Tutela

ALLEGATO 2: DOCUMENTAZIONE E PROCEDURE BARI NIDI

DOCUMENTO	CONTENUTO	LIVELLO
AMBITO: CONDOTTA		
1- Codice disciplinare CCNL 2018	Regole di condotta e procedure di contestazione di eventuali violazioni	Nazionale
Modifiche al codice di comportamento (luglio 2023)	Modifiche relative a Utilizzo tecnologie informatiche, social media e rapporti con utenza	Nazionale
Patto educativo e di comunità Don Milani	Vita relazione e Ruoli e responsabilità	Istituto
FOCUS CHILD SAFEGUARDING		
<p>“Creare un clima educativo e inclusivo, di serenità e cooperazione, che favorisca la crescita responsabile, inclinazioni, individuali, prevenendo situazioni di disagio, di pregiudizio e di emarginazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire lo sviluppo di un comportamento responsabile, coscientee consapevole ancherispetto all'uso della rete e dei social network, nel contestoscolastico ed extrascolastico. • Rafforzare le conoscenze utili aprevenire i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. • Far rispettare le norme di comportamento, i regolamenti ed i divieti,assumendo adeguati provvedimenti disciplinari in caso di infrazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento d'Istituto. • Impostare un dialogo costruttivo con gli alunni e con i genitori, instaurando rapporti corretti nel rispetto della privacy e dei reciproci ruoli. 		
Protocollo inclusione DON MILANI	“Protocolli per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, alunni con diversabilità, con dsa, con svantaggio socio economico culturale, non italofoeni, adottati”	Istituto
Direttiva della Dirigente Scolastica ai docenti. DON MILANI	Si rende necessario richiamare all'attenzione dei docenti le tematiche sotto riportate, già analizzate durante la seduta del collegio dei docenti del giorno 7 settembre 2023	Istituto
FOCUS CHILD SAFEGUARDING		
<p>Si richiamano le norme relative al codice di comportamento del personale docente contenute nella normativa di riferimento pubblicata sul sito web e nella sez. Amministrazione trasparente. La pubblicazione sul sito equivale alla pubblicazione all'albo cartaceo e la sostituisce ai fini della validità dell'irrogazione delle sanzioni disciplinari. Si evidenzia il recente aggiornamento del codice dei dipendenti della pubblica amministrazione che è entrato in vigore il 14 luglio 2023 e che modifica ed integra il DPR 62/2013 noto come Codice di Condotta o comportamento dei dipendenti pubblici. Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici si basa sui doveri fondamentali di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che gli impiegati devono osservare si Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici si basa sui doveri fondamentali di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che gli impiegati devono osservare.</p>		
Codice di comportamento Ministero della Scuola, Università e Ricerca		Nazionale

DOCUMENTO	CONTENUTO	LIVELLO
AMBITO: CONDOTTA		
Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.	Sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici	Nazionale
"D.Lgs 297/94 artt. 492-501 CAPO IV - Disciplina Sezione I - Sanzioni disciplinari Art. 492 - Sanzioni"	Sanzioni disciplinari	Nazionale
Titolo III CCNL 2016/2018	Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare personale ausiliario tecnico e amministrativo delle istituzioni scolastiche ed educative	Nazionale
FOCUS CHILD SAFEGUARDING		
<p>"Oltre agli obblighi indicati nel comma 3, il personale ATA delle istituzioni scolastiche ed educative e quello amministrativo e tecnico dell'AFAM, è tenuto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) cooperare al buon andamento dell'istituzione, osservando le norme del presente contratto, le disposizioni per l'esecuzione e la disciplina del lavoro impartite dall'amministrazione scolastica o accademica, le norme in materia di sicurezza e di ambiente di lavoro; b) favorire ogni forma di informazione e di collaborazione con le famiglie e con gli allievi, le studentesse e gli studenti; c) durante l'orario di lavoro, mantenere nei rapporti interpersonali e con gli utenti una condotta uniformata non solo a principi generali di correttezza ma, altresì, all'esigenza di coerenza con le specifiche finalità educative dell'intera comunità scolastica o accademica, astenendosi da comportamenti lesivi della dignità degli altri dipendenti, degli utenti e degli allievi, delle studentesse e degli studenti; d) mantenere una condotta coerente con le finalità educative della comunità scolastica o accademica nei rapporti con le famiglie e con gli studenti e con le studentesse anche nell'uso dei canali sociali informatici; e) rispettare i doveri di vigilanza nei confronti degli allievi, delle studentesse e degli studenti, ferme restando le disposizioni impartite; f) nell'ambito dei compiti di vigilanza, assolvere ai doveri di segnalazione, ove a conoscenza, di casi e situazioni di bullismo e cyberbullismo; g) tenere i registri e le altre forme di documentazione previste da specifiche disposizioni vigenti per ciascun profilo professionale.D12". 		
Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età.	Obiettivo prioritario delle Linee Guida regionali vuole essere quello di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza, anche attraverso l'implementazione di assetti organizzativi che, definendo ruoli e funzioni, favoriscano e agevolino il confronto/integrazione tra professionisti e servizi per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di rilevazione, protezione, tutela, cura, nell'ottica del preminente interesse della persona minore per età.	

ALLEGATO 3: RIFERIMENTI NORMATIVI INTERNAZIONALI, NAZIONALI E LOCALI

AMBITO: TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA		
Tutela del minorenne da ogni forma di violenza fisica o mentale.	Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (art. 19)	Internazionale - Nazioni Unite
Superiore Interesse del minorenne in ogni decisione che lo riguarda.	Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (art. 3)	Internazionale - Nazioni Unite
"La normativa è priva di ambiguità: l'espressione tutte le forme di violenza fisica o mentale non lascia spazio per nessun tipo di violenza legalizzata nei confronti di minorenni".	Commento generale n. 8 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza	Internazionale - Nazioni Unite
Diritto di tutela e cure necessarie per il benessere dei minorenni.	Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, 2000 (artt. 24 e 32)	Internazionale - Unione Europea
Le parti si impegnano "a proteggere i bambini e gli adolescenti dalla negligenza, dalla violenza o dallo sfruttamento".	Carta Sociale Europea (art. 17)	Internazionale - Unione Europea
Ruolo della scuola nella tutela e benessere scolastico.	Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla responsabilità dei genitori e degli insegnanti nell'educazione dei bambini, 2001 (artt. 10 e 11)	Internazionale - Unione Europea
Il quadro giuridico e giurisprudenziale italiano, nonostante l'assenza di un chiaro divieto delle punizioni corporali sui minorenni, non può considerarsi in violazione con l'art. 17 della Carta Sociale Europea riveduta.	Decisione adottata in data 5 dicembre 2014 e resa pubblica il 15 aprile (reclamo collettivo n. 94/2013 APPROACH c. Italia) del Comitato Europeo dei Diritti Sociali (ECSR) del Consiglio d'Europa	Internazionale - Unione Europea

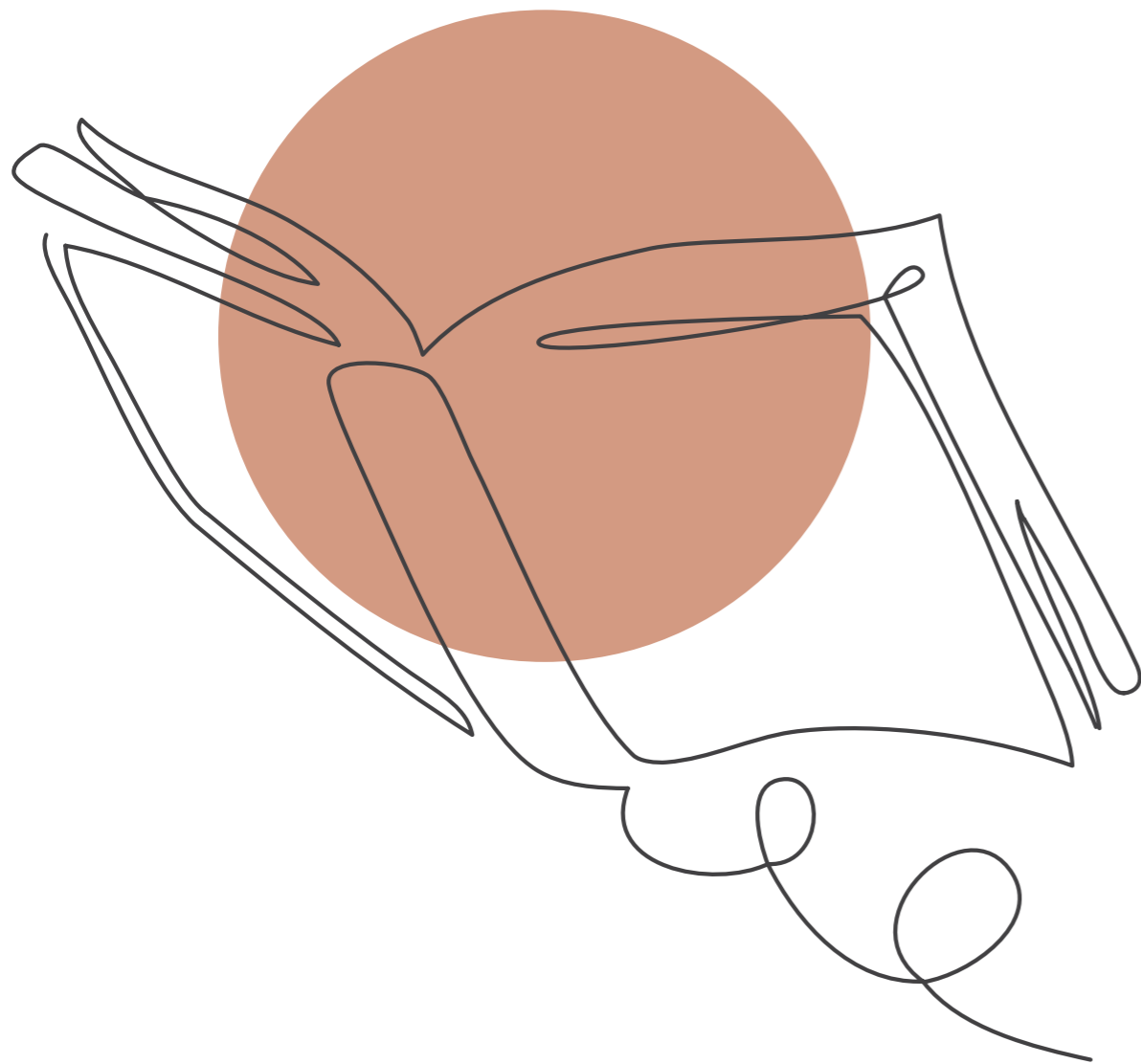
DOCUMENTO	CONTENUTO	LIVELLO
AMBITO: CONDOTTA DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE		
Per gli alunni che manchino ai loro doveri è vietata qualsiasi forma di punizione diversa da: ammonizione, censura notata sul registro, sospensione dalla scuola, esclusione dagli scrutini, espulsione.	R.D. n. 1297/1928 – Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, art. 412	Nazionale
“Chiunque abusi dei mezzi di correzione o di disciplina in danno di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, ovvero per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito, se dal fatto deriva pericolo di una malattia nel corpo o nella mente, con la reclusione fino a 6 mesi”.	Codice penale: art. 571 “Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina”	Nazionale
“Chiunque, fuori dei casi indicati nell'art. precedente (cfr. art. 571 c.p.), maltratta una persona della famiglia, o un minore di anni quattordici, o una persona sottoposta all'autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da due a sei anni”.	Codice penale, art. 572 “Maltrattamenti contro familiari e conviventi”	Nazionale
“Gli ordinamenti scolastici escludono in maniera assoluta le punizioni consistenti in atti di violenza fisica”	Cass., sez. I ord. 2876/1971	Giurisprudenza di legittimità

AMBITO: CONDOTTA DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE		
Regolamento per personale scolastico.	Codice penale: art. 571 “Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina”	Nazionale
Violenza assistita: “ai fini della configurabilità del delitto di cui all'art. 572 c.p., lo stato di sofferenza e di umiliazione delle vittime non deve necessariamente collegarsi a specifici comportamenti vessatori posti in essere nei confronti di un determinato soggetto passivo, ma può derivare anche da un clima generalmente instaurato all'interno di una comunità in conseguenza di atti di sopraffazione indistintamente e variamente commessi a carico delle persone sottoposte al potere dei soggetti attivi”.	Corte di Cass., V sez. pen. 41142/2010	Giurisprudenza di legittimità penale

DOCUMENTO	CONTENUTO	LIVELLO
AMBITO: FORMAZIONE		
Formazione e sensibilizzazione di chi lavora con minorenni ed educazione dei minorenni.	Convenzione di Lanzarote, 2007 (artt. 5 e 6)	Internazionale – Unione Europea
AMBITO: SEGNALAZIONE, GESTIONE DEL SOSPETTO ABUSO E RISPOSTA		
La denuncia contiene l'esposizione degli elementi essenziali del fatto e indica il giorno dell'acquisizione della notizia nonché le fonti di prova già note. Contiene inoltre, quando è possibile, le generalità, il domicilio e quanto altro valga all'identificazione della persona alla quale il fatto è attribuito, della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti.	Convenzione di Lanzarote, 2007 (artt. 5 e 6)	Nazionale
un reato è perseguibile d'ufficio quando è compiuto ai danni di chi ha meno di 18 anni; i rapporti sessuali con un minore di 10 anni sono equiparati a violenza: quindi si deve procedere d'ufficio e, inoltre, la pena è aumentata.	Reato di “violenza sessuale” (art. 609bis-609septies)	Nazionale
L'omessa denuncia costituisce reato a seconda che la persona tenuta rivesta la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio.	Artt. 361 c.p.p. (Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale), 362 (Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio), 365 (Omissione di referto)	Nazionale
Sono pubblici ufficiali: gli impiegati dello Stato o di un altro ente pubblico che esercitano, permanentemente o temporaneamente, una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria.	Artt. 357 c.p.p. (Nozione di pubblico ufficiale) e 358 c.p.p. (Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio)	Nazionale
I pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto. Se ci sono più persone obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto.	Art. 347 c.p.p. (Obbligo di riferire la notizia di reato)	Nazionale
Sono da considerarsi pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio tutti gli operatori sanitari e assistenziali nelle strutture pubbliche a prescindere dal tipo di rapporto di servizio instaurato, nonché gli insegnanti delle scuole pubbliche o private convenzionate.	Art. 331 c.p.p. – Denuncia da parte di pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio	Nazionale



GLOSSARIO



ABUSO ALL'INFANZIA

Qualsiasi comportamento, volontario da parte di chiunque danneggi in modo grave lo sviluppo psico - fisico - sessuale della persona di minore età. Qualsiasi azione o mancata azione che impedisce la crescita armonica e serena della persona di minore età, non rispettando i suoi bisogni e non proteggendolo sul piano fisico e psichico, procurandogli direttamente o indirettamente danno. L'abuso può assumere diverse forme, ma gli elementi comuni sono: intenzionalità, esercizio del potere o del controllo e il rischio di reiterazione. Fonte O.M.S. Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), il termine abuso all'infanzia, a volte indicato anche come maltrattamento all'infanzia, è usato per descrivere "tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportino un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino e della bambina, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere".

ABUSO FISICO

Effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (sia adulta che minorenni) che mettono il bambino, la bambina o l'adolescente in condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali né causate da patologie organiche). È abuso fisico colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

ABUSO NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI

Si intende l'abuso fisico, sessuale o psicologico perpetrato ai danni di un/a bambino/a da un adulto in posizione fiduciaria. Si verifica nel contesto di un'organizzazione nel settore pubblico o privato, in contesti residenziali (ad esempio, le comunità) o non residenziali (ad esempio, in una scuola, in un asilo nido o in un club sportivo). La persona abusante

può lavorare direttamente con i bambini (per esempio, essere un insegnante o ricoprire un ruolo ausiliario, come gli addetti alle pulizie). L'abuso può verificarsi fisicamente presso l'organizzazione, oppure gli autori possono ottenere l'accesso ai bambini attraverso essa, ma l'abuso avviene altrove.

ABUSO PSICOLOGICO

Forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale dei/delle bambini/e. Questi comportamenti sono messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura del/della minore, includendo: isolamento forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure a influenze criminali o immorali.

ABUSO SESSUALE

Qualsiasi attività sessuale che coinvolga un bambino, una bambina o un/a adolescente che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva, o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto/a in grado di compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto/a. Con il termine «attività sessuale» si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri che a forme di contatto erotico e anche ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'esporre il/ la minore alla vista di un atto sessuale.

AMBIENTI SICURI

Un ambiente sicuro per i bambini e le bambine, sia fisico che online, è quello che garantisce strategie volte a proteggere i bambini da qualsiasi tipo di abuso o maltrattamento. Un'organizzazione sicura è capace

di identificare e valutare i fattori di rischio presenti nell'ambiente fisico, digitale e interpersonale e di adottare misure per mitigare tali rischi. Un ambiente sicuro per i bambini sarà quello che garantisce un processo di selezione attento e completo, politiche di tutela a misura di bambino, linee guida chiare e sistemi e procedure di gestione funzionanti, tra cui le strategie per garantire l'individuazione precoce, l'indagine interna sulle sospette violazioni/preoccupazioni e i processi di segnalazione tempestivi.

AUTORE O AUTRICE DI UNA SEGNALAZIONE

Una persona che notifica una situazione di preoccupazione per il benessere psico-fisico ed emotivo di una persona di minore età e/o un ragionevole sospetto di abuso o maltrattamento in conformità con le procedure stabilite. Tale persona può essere la vittima stessa dell'abuso o un'altra persona che sia a conoscenza del comportamento illecito. Come la vittima anche l'autore dell'accusa, se persona diversa dalla vittima, deve essere protetta da ritorsioni conseguenti la segnalazione dell'abuso.

AUTORE O AUTRICE DI VIOLENZA

Colui o colei che agisce servendosi della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro sé stesso, un'altra persona, o contro un gruppo o una comunità, che determini o che abbia un elevato grado di probabilità di determinare lesioni, morte, danno psicologico, cattivo sviluppo o privazione.

BAMBINO/A

In linea con l'Articolo 1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989), si definisce bambino ogni "essere umano avente un'età inferiore a diciotto anni". Mancando nella lingua italiana un termine corrispondente all'inglese "child", il termine "bambino/i" verrà usato come falso neutro per indicare entrambi i sessi.

BURN OUT

Stress legato all'attività lavorativa che si manifesta quando le richieste dell'ambiente di lavoro superano la capacità della lavoratrice e del lavoratore di affrontarle, o controllarle. Non è una malattia, ma può causare problemi di salute psichica e fisica se si manifesta con intensità e perdura nel tempo.

CHILD SAFEGUARDING

È un sistema di tutela che esplica la responsabilità di un'organizzazione nel garantire che il suo staff, i suoi operatori, partner, volontari, consulenti e le sue attività e i programmi non arrechino danno ai bambini e alle bambine con cui entrano in contatto, ovvero che non esponano i bambini e le bambine al rischio di maltrattamenti e abusi, segnalando alle autorità competenti qualsiasi preoccupazione riguardo alla loro sicurezza che l'organizzazione riscontri nelle comunità in cui lavora.

CODICE DI CONDOTTA

Un insieme di standard sul comportamento a cui il personale di un'organizzazione è obbligato ad attenersi.

CRC

Acronimo di Convention on the Rights of the Child, la cui traduzione ufficiale in italiano è «Convenzione sui diritti del fanciullo». Nel testo si preferisce utilizzare la denominazione di uso corrente «Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Per maggiori informazioni, si veda www.gruppocrc.net/ La-CRC.

CURA

È un'attitudine antica che richiama tre azioni: quella dell'osservazione, quella del praticare e quella dell'esercitare una responsabilità. Si parla

si cura in riferimento ad un sistema correlato di osservazione, ascolto e azione orientato ad assicurare conforto, benessere e serenità alle persone a cui ci si rivolge. Il sistema della cura è caratterizzato da un esercizio di responsabilità non derivante (solo) da un rapporto di sangue o da una relazione individuale, ma dai legami di interdipendenza sociale e solidarietà all'interno dei quali, sia pure in modalità diverse, si è inseriti come operatori sociali, professionisti o rappresentanti delle istituzioni.

ESPERIENZE SFAVOREVOLI INFANTILI

Una serie di situazioni di abuso che si verificano in un dato momento della vita dei bambini, reiterate nel tempo, sono anche un elemento scatenante di potenziale negativo sul ciclo di vita della persona, con effetti visibili anche nell'adulto, anni dopo il maltrattamento subito. Parlare di serie di situazioni di abuso significa contemplare diversi spazi di violenza: quella diretta sulla persona di minore - l'abuso sessuale, il maltrattamento psicologico, fisico e la trascuratezza; quella di ambienti familiari insicuri per ragioni che possono essere legate a dipendenze da sostanze dei genitori, malattie psichiatriche degli stessi, episodi di violenza assistita, ovvero il coinvolgimento del minore in atti di violenza compiuti su figure di riferimento affettivamente significative, detenzione di familiari; e quella di società violente in cui i minori o le famiglie sono esposti a razzismo, bullismo e nuclei strutturati di violenza che permeano la quotidianità.

FATTORI DI RISCHIO

Eventi, situazioni o circostanze che possono minacciare lo sviluppo sano del bambino o della bambina.

FOCAL POINT

Una persona designata per ricevere le segnalazioni di presunte violazioni della Policy e/o del Codice di Condotta e le preoccupazioni rispetto a sospetti casi di abuso e maltrattamento nei confronti di bambini e bambine.

PATOLOGIA DELLE CURE

Si riferisce all'inadeguatezza o all'insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici ed educativi propri della fase evolutiva di bambini e adolescenti, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili. Include incuria (cure carenti), discuria (cure non in linea con la fase evolutiva e le necessità del minore) e ipercura (cure somministrate in eccesso).

PEDOPORNOGRAFIA

'Qualsiasi rappresentazione, con qualsiasi mezzo, di un/a bambino/a dedito/a ad attività sessuali esplicite, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un bambino a fini soprattutto sessuali' (Art. 2, lett. C. del Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini, e la pornografia rappresentante bambini.) . Sebbene venga utilizzato nella legislazione italiana, tuttavia la comunità internazionale non ritiene il termine child pornography adatto, ritenendo invece di doversi riferire a materiali (immagini, video, ecc.) riferibili all'azione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale. Più appropriati gli acronimi CSAM (Child sexual abuse material) e CSEM (Child sexual exploitation material), che rendono precisa ed estesamente comprensiva la definizione del fenomeno.

PRATICHE SOCIALI E CULTURALI DANNOSE NEI CONFRONTI DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI

Punizioni corporale, violenza domestica, segregazione e discriminazione, mutilazione dei genitali femminili, matrimonio precoce, sfruttamento lavorativo. Molte di queste pratiche comportano violenza fisica estrema e dolore e, in alcuni casi, possono comportare lesioni gravi e morte, altre riguardano la violenza psicologica. Ad esempio, le mutilazioni dei genitali femminili (MGF), vengono praticate in alcuni paesi del Nord Africa, dell'Africa sub-sahariana e del sud-est asiatico. Hanno una connotazione culturale ben precisa e altamente simbolica. Nonostante le leggi italiane le vietino e i governi locali le

sconsiglino, sono ancora molte le bambine che subiscono una qualche forma di MGF (escissione parziale o totale del clitoride, delle piccole labbra o delle grandi labbra e in alcuni paesi oltre all'escissione viene anche praticata l'infibulazione). Molto spesso nelle famiglie con background migratorio le MGF vengono praticate quando le bambine tornano nel paese di origine dei genitori, spesso in situazioni domestiche e non medicalizzate. In Europa si sta riscontrando una precocizzazione delle MGF, che avvengono in età sempre più tenera, talvolta anche a danno di neonate.

SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO

Situazione in cui la persona di minore età mutua, dal contesto familiare, o extrafamiliare in cui è calato, uno stato di sofferenza, disagio o carenza che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo. È grave se mette a rischio l'incolumità psico-fisica nell'immediato, se può produrre un danno significativo o duraturo per il minore, se può arrivare a configurarsi come reato.

SFRUTTAMENTO SESSUALE

Forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altre utilità per la persona di minore età o la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia da bambini, bambine e adolescenti che da adulti.

SITUAZIONE DI PREGIUDIZIO

Situazione in cui la persona di minore età, dal contesto familiare, o extrafamiliare in cui è calata, uno stato di sofferenza, disagio o carenza che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo. È grave se mette a rischio l'incolumità psico-fisica nell'immediato, se può produrre un danno significativo o duraturo per la persona di minore età, se può arrivare a configurarsi come reato.

TRASCURATEZZA FISICA O AFFETTIVA

Si intende la grave e/o persistente omissione di cure nei confronti del/la bambino/ao gli insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento, che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute o per lo sviluppo e/o un ritardo della crescita in assenza di cause organiche. Include sia situazioni isolate, sia un atteggiamento carente, reiterato nel tempo, da parte dei genitori o degli altri membri della famiglia che, seppur in grado di farlo, non provvedono allo sviluppo e al benessere della persona di minore età in una o più delle seguenti aree: salute, educazione, sviluppo affettivo, nutrizione, alloggio e condizioni di vita sicure.

TUTELA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

È l'insieme delle azioni intraprese per promuovere il benessere di tutti i bambini e le bambine e proteggerli da abusi. La protezione dei bambini e delle bambine fa parte di più ampie attività di tutela e si riferisce ad attività intraprese per proteggere persone di minore età che soffrono o rischiano di subire danni significativi.

VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA

Situazione in cui la vittima subisce ulteriori danni a causa del modo in cui viene trattata dalle istituzioni e dai singoli. La vittimizzazione secondaria può essere provocata, ad esempio, dall'esposizione ripetuta della vittima all'autore del reato, da interrogatori ripetuti sugli stessi fatti o dall'uso di un linguaggio inappropriato o insensibile dall'uso del linguaggio inappropriato o insensibile in riferimento ai fatti che riguardano la vittima.

VIOLENZA

L'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o reale, contro se stessi, altre persone o contro un gruppo o una comunità,

da cui conseguono, o da cui hanno un'alta probabilità di conseguire, lesioni, morte, danni psicologici, compromissioni nello sviluppo o deprivazioni.

VIOLENZA ASSISTITA

Situazione nella quale una persona di minore età assiste, direttamente o indirettamente, ad atti di violenza compiuti su figure di riferimento per lui o lei affettivamente significative o ne percepisce gli effetti.

VIOLENZA DI GENERE

Violenza perpetrata nei confronti di donne, ragazze o bambine in quanto tali, e che comprende qualunque atto di violenza che provochi o possa provocare danni o sofferenza fisica, sessuale, psicologica o economica, incluse le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, nella sfera pubblica come nella vita privata.



NOTE

- 1 Inviolabili è un progetto nazionale promosso da Pianoterra ETS, l'APS Mama Happy e le Cooperative Antropos e Kairòs, finanziato dall'Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del Bando "Ricucire i sogni".
- 2 In attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 29/2014, la Regione Puglia ha inteso perseguire l'obiettivo prioritario di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza, anche attraverso l'implementazione di assetti organizzativi che, definendo ruoli e funzioni, favoriscano e agevolino il confronto/integrazione tra professionisti e servizi per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di rilevazione, protezione, tutela, cura, nell'ottica del preminente interesse della persona minore per età.
- 3 Secondo quanto previsto dall'art. 8 GDPR, intitolato "Condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell'informazione" e dall'art. 2 quinquies del Codice privacy, "il minore che ha compiuto i 14 anni può esprimere il consenso al trattamento dei propri dati personali in relazione ai servizi della società dell'informazione, salvo che esista una norma specifica che indichi l'obbligo dei genitori o tutori legali, e, ove il minore abbia un'età inferiore ai 14 anni, tale trattamento sarà lecito soltanto se e nella misura in cui tale consenso sia prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale, ovvero, dal genitore o tutore legale".
- 4 Per un approfondimento si consiglia la lettura del XIV Atlante dell'Infanzia (a rischio) in Italia 2023 - Tempi digitali.

Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambina e ogni bambino
abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare
alle bambine e ai bambini l'opportunità
di nascere e crescere sani, ricevere
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali
e partner per creare una rete che ci aiuti
a soddisfare i bisogni delle e dei minori,
garantire i loro diritti e ad ascoltare
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita
di milioni di bambine e di bambini,
compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni,
è la più importante organizzazione
internazionale indipendente che lotta
per salvare le bambine e i bambini
a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS
P.zza di San Francesco di Paola 9
00184 - Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it